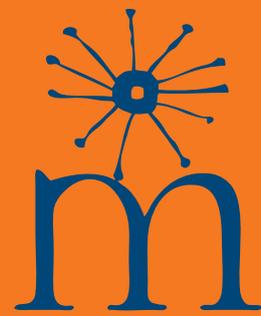


MUSEO in•forma

Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna - Notiziario del Sistema Museale Provinciale
anno XVIII, n° 49 / marzo 2014 • Diffusione gratuita



Speciale Nuove adesioni al Sistema Museale

Verso un Parco Archeologico dell'Alto Adriatico

La Grande Guerra degli italiani

Primavera in fiore al Giardino delle Erbe



Copertina: Franz Stabler, Anfore, 2012 (vedi articolo a pag. 11)



IV di copertina: Cartolina del "Fondo Baldini", (vedi articolo a pag. 19)

3

EDITORIALE

Il Sistema del futuro

Claudio Leombroni

4

LA PAGINA DELL'IBC DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Verso un Parco Archeologico dell'Alto Adriatico

Fiamma Lenzi

5

LA PAGINA DEL DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Scienze del libro e del documento

Angelo Pompilio

6

LA PAGINA DI ICOM ITALIA International Museum Day 2014

Tiziana Maffei

7

LA PAGINA DELLA RETE BIBLIOTECARIA DI ROMAGNA E SAN MARINO

L'abecedario di ScopriRete

*Chiara Alboni,
Chiara Storti*

8

NOTIZIE DALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI RAVENNA

La Scuola del Mosaico e un'allieva speciale: Ines Morigi

Maria Rita Bentini

SPECIALE NUOVE ADESIONI AL SISTEMA MUSEALE PROVINCIALE

9

Una terapia in tre mosse

Claudio Leombroni

11

Il Museo all'aperto della Città di Faenza

Ennio Nonni

12

La Fondazione Guerrino Tramonti

Claudio Casadio

13

Il Museo San Francesco

Pietro Lenzini

14

RAVENNA 2019

Un modello comune di rappresentazione

Elisa Giovannetti

15

PERSONAGGI

Alberto Martini

Nadia Ceroni

NOTIZIE DAL SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

16

Un "laboratorio" per la cultura del territorio

17

L'incanto dell'affresco

Davide Caroli

18

In forma di ceramica

Cristina Casadei

19

La Grande Guerra degli Italiani

Daniele Serafini

20

Il 69° Anniversario della Liberazione di Cotignola

Massimiliano Fabbri

21

NatuRa tra le pagine

Francesca Masi

22

ESPERIENZE DI DIDATTICA MUSEALE

Primavera in fiore al Giardino delle Erbe

Sauro Biffi

23

INFORMALIBRI

Le novità editoriali dei Musei del Sistema

Anno XVIII, n° 49
marzo 2014

Rivista quadrimestrale della Provincia di Ravenna Notiziario del Sistema Museale Provinciale

Direttore

Claudio Casadio

Vicedirettore

Paolo Valenti

Direttore responsabile

Oscar Manzelli

Coordinatore editoriale

Claudio Leombroni

Caporedattrice

Eloisa Gennaro

Comitato di redazione

Valerio Brunetti

Claudio Casadio

Nadia Ceroni

Giorgio Cicognani

Federica Giacomini

Marco Garoni

Giuseppe Masetti

Daniela Poggiali

Segreteria di redazione

Romina Pirraglia

Redazione

e amministrazione

via di Roma, 69

48121 Ravenna

tel. 0544.258105-13

museoinforma@mail.

provincia.ra.it

Progetto grafico

Agenzia Image, Ravenna

Impaginazione

Massimo Marcucci

Iscrizione al Tribunale di Ravenna n° 1109 del 16.01.1998
Diffusione gratuita

Il Sistema del futuro

Con questo numero inizia un nuovo anno di *Museo in•forma*, un anno per certi aspetti difficile anche per la formula editoriale della rivista – online e residualmente su carta – ma non per questo privo di idee e di entusiasmo. L'entusiasmo è dato dalle sfide che ci attendono, che attendono il Sistema museale, chiamato ad una riorganizzazione, ad una riconfigurazione dei propri obiettivi nell'ambito della costruzione, insieme a bibliotecari e archivisti, di quel sistema culturale integrato per la Romagna di cui stiamo discutendo e vagliando la fattibilità da un paio di anni.

Intanto nello Speciale diamo conto di un significativo ampliamento del sistema museale. Sono entrati in rete in particolare la Fondazione Guerrino Tramonti di Faenza e il Museo San Francesco dei Frati conventuali di Faenza e stiamo per sottoscrivere in questi giorni col Comune di Faenza la convenzione per l'adesione dell'istituendo Museo all'aperto della città di Faenza. Tre musei completamente diversi tra loro, di diversa appartenenza amministrativa, privata, ecclesiastica e comunale, ma che insieme restituiscono ed esaltano la ricchezza e la complessità del patrimonio locale e la volontà di valorizzarsi grazie ai servizi cooperativi della rete museale.

Per le prospettive del Sistema non si possono non rimarcare due articoli contenuti in questo numero. Il primo, di Angelo Pompilio, che annuncia l'offerta da parte della sede universitaria ravennate di una nuova laurea magistrale in "Scienze del libro e del documento"; una offerta importante, che spero possa dare un contributo significativo al progetto di sistema culturale integrato e al territorio, perché l'uno e l'altro hanno bisogno di competenze e risorse umane qualificate. Istituti culturali romagnoli e offerta universitaria nell'ambito dei beni e delle attività culturali devono incontrarsi e stimolarsi a vicenda più di quanto è accaduto sinora. La collaborazione degli istituti non può esaurirsi in tirocini e in qualche lavoro precario al limite della decenza. Dobbiamo costruire con questa nuova laurea un rapporto organico perché il nostro settore, proprio in questo momento di crisi, ha bisogno di giovani competenti e curiosi del futuro.

Il secondo articolo dà invece conto della conclusione del progetto europeo PARsJad. Il progetto ha reso possibile a due musei del Sistema, il Museo del Castello di Bagnara di Romagna e il Museo Civico di Russi, di implementare la conoscenza del patrimonio storico-archeologico attraverso postazioni multimediali e di realtà aumentata. L'esauriente contributo di Fiamma Lenzi ci offre il destro di proporre per i prossimi numeri della rivista due temi da approfondire. Un primo tema è costituito dai progetti europei e dalla necessità di attrezzarci alla nuova progettazione europea. Un tema quanto mai rilevante in un momento di scarsità di risorse e per un Paese come il nostro che non riesce ad attrarre risorse europee in modo almeno proporzionale alla condizione di essere fra i primi quattro Stati contribuenti dell'UE. Un secondo tema è quello delle tecnologie per i beni culturali, dove non sono rari improvvisazione, luoghi comuni sul trend tecnologico di turno, mancata ingegnerizzazione e soprattutto mancanza, paradossalmente, di innovazione. L'uso delle tecnologie senza produrre innovazione va forse ricondotto al fenomeno più generale rilevato dagli autori di *Kulturinfarkt* secondo il quale porre le istituzioni culturali pubbliche "al riparo dalla domanda" (*von der Nachfrage abzuschirmen*) riduce la capacità di produrre innovazione?

Claudio Leombroni



Cartoline del "Fondo Baldini",
Museo F. Baracca di Lugo
(vedi articolo a pag.19)

Verso un Parco Archeologico dell'Alto Adriatico

Un bilancio positivo del progetto

PARSJAD coordinato dall'IBC

Giunge in questi giorni alla sua naturale conclusione il progetto di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia PARSJAD che, attraverso una serie di azioni e iniziative convergenti sulla pianificazione, promozione e valorizzazione condivise della risorsa archeologica presente nell'arco territoriale fra la costa emiliano-romagnola e l'Istria slovena, intendeva porre le basi per la costituzione di un Parco Archeologico dell'Alto Adriatico, uno spazio geografico caratterizzato da una diffusa molteplicità di elementi culturali e ambientali comuni, ma mai sinora oggetto di un'analisi congiunta.

È dunque tempo per un primo bilancio, filtrato – in considerazione della sede che ci ospita – in prospettiva tutta ravennate, a cominciare da quanto è stato realizzato da due partner: il Comune di Bagnara e quello di Russi. L'impegno del primo si è indirizzato all'implementazione di una piattaforma web multimediale (<http://www.bagnaraturismoalcastello.it/>), di supporto alle postazioni informatiche attive presso il Museo del Castello e ai totem *touch screen* distribuiti sul territorio, che mette a disposizione un ricco corredo informativo sulla storia e le locali evidenze culturali, integrato con una visita virtuale della Rocca Sforzesca e del museo stesso. A Russi l'attenzione operativa si è concentrata sulla cosiddetta "realtà aumentata", con l'approntamento di un'app per dispositivi mobili che accompagna i visitatori lungo un itinerario di congiunzione fra le principali realtà culturali del luogo: la villa romana, il Museo civico e il Palazzo S. Giacomo.

A corollario della consolidata attività di catalogazione del patrimonio archeologico nelle sue varie declinazioni, l'IBC ha invece messo in programma diversi altri output. La conservazione e la trasformazione delle risorse alimentari, dalla preistoria alla modernità, è il soggetto di un DVD multimediale (<http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/static/amphora/index.html>), che collega fra loro, musei, aree archeologiche, centri urbani e complessi storici ove si custodiscono reperti e testimonianze di ogni epoca attinenti a questo tema.

L'offerta di approcci tematici diversi (i luoghi, le tecniche, l'acqua, le ricette, i giochi e le curiosità) e le proposte di approfondimento consentono all'utente di personalizzare il proprio percorso e di scoprire le singole realtà grazie a brevi testi esplicativi, foto, piante, sezioni e, in alcuni casi, filmati e piccole rielaborazioni 3D.

Grazie alle opportunità offerte dall'ICT e dalla realtà virtuale alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio archeologico l'IBC e il team congiunto del DiSci - Dipartimento di Storie, Culture, Civiltà, Sezione di Archeologia dell'Ateneo bolognese e

del CINECA hanno poi predisposto una specifica applicazione per accedere in modo semplice e attrattivo a informazioni georeferenziate "navigando" un territorio definito e visualizzando i dati nella loro distribuzione e correlazione spaziale e geografica. Si è cercato inoltre di sviluppare la possibilità di una navigazione e di una consultazione dei dati con accesso attraverso modelli tridimensionali standardizzati o costruiti *ad hoc* come il modello virtuale navigabile della villa romana di Russi (<http://3d-test.cineca.it/files/PARSJAD/public/applications/PARSJAD/>).

Chiude la rassegna "Per antiche vie. Guida al Parco Archeologico dell'Alto Adriatico", *baedeker* bilingue ove, mirando al superamento delle moderne barriere geopolitiche, si svela e divulga senza artificiose frammentazioni la ricchezza complessiva della risorsa archeologica racchiusa nel quadrante areale del progetto. Vi si ripropongono in chiave itineraria undici antichi tracciati, consolidatisi in età romana, che possono considerarsi una testimonianza fra le più eloquenti dei rapporti allacciati nei secoli dalle due sponde dell'Adriatico (http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/libri/pdf/Per_antiche_vie.pdf). Lungo le direttrici disegnate ora dalla via Popilia, dalla tappa di Cervia sino al *caput viae* di Adria, ora dal tragitto *per Padum* alla volta di Ravenna e, infine, dalla via Faentina attraverso la valle del Lamone sfilano luoghi archeologici, musei, siti puntiformi, monumenti

e aree di elevato interesse paesaggistico e ambientale, quali pregnanti capisaldi dell'avvicinarsi di epoche e civiltà entro lo spazio fisico e geografico che ne è stato il fondamentale scenario.

Fiamma Lenzi
Istituto Beni Culturali

On-line le opere del MIC

L'accesso alle informazioni attraverso Internet ha posto la necessità di rendere maggiormente flessibile la fruizione delle collezioni museali. L'IBC ha saputo intercettare tali esigenze realizzando una banca dati on-line che raccoglie tutto il patrimonio culturale dei musei della regione. Tale catalogo, consultabile su <http://ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/catalogo-del-patrimonio-culturale>, rappresenta uno strumento di conoscenza della fitta rete di musei che formano l'imprescindibile ossatura culturale del nostro territorio regionale. Per sfruttare appieno le notevoli potenzialità di questo supporto informativo, il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza ha avviato un'intensa attività di revisione delle proprie schede di catalogo delle ceramiche, con il recupero dei dati mancanti e l'aggiornamento di cronologie e attribuzioni, supportato da specifici riferimenti a recenti studi e cataloghi. Da gennaio 2014 sono state pubblicate on-line oltre 2300 schede revisionate di opere del MIC.

Scienze del libro e del documento

Una nuova laurea magistrale ampia l'offerta formativa ravennate

Nell'anno accademico 2014-2015 l'offerta formativa del Dipartimento di Beni Culturali si amplia con l'attivazione del corso di laurea magistrale in *Scienze del libro e del documento*. Il corso si propone la formazione di figure professionali con competenze tecniche e scientifiche nel campo della gestione dei documenti di varia natura (cartacei, digitali, multimediali), in grado di operare efficacemente sia nell'ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio librario sia in quello del *work flow* documentario aziendale. Questa proposta intende colmare una lacuna nell'offerta universitaria della regione Emilia Romagna, dove non sono attualmente presenti percorsi formativi analoghi e conferma una vocazione tradizionale dell'insediamento universitario a Ravenna nell'ambito archivistico e librario.

Le competenze multidisciplinari oggi presenti nel Dipartimento di Beni Culturali consentono di sfruttare al meglio le opportunità che l'innovazione tecnologica e i nuovi modelli interpretativi aprono allo studio del patrimonio documentario e dei sistemi informativi. Il corso di laurea magistrale contempla la presenza di attività formative nell'archivistica informatica, nella biblioteconomia digitale, nell'architettura delle informazioni e nel management degli archivi e delle biblioteche, a latere di un'ampia proposta di inse-

gnamenti più tradizionali di carattere biblioteconomico, bibliografico, archivistico, giuridico-economico, storico-letterario, necessari per assicurare competenze specifiche sugli aspetti descrittivi delle forme della trasmissione della cultura scritta. Ulteriori percorsi disciplinari nei settori dei beni musicali, della fotografia e degli audiovisivi completano un percorso formativo orientato anche alla valorizzazione di archivi multimediali.

Un aspetto senz'altro innovativo di questo nuovo corso di studi magistrale è la sinergia tra i docenti del Dipartimento di Beni Culturali e quelli del Dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria dell'Ateneo bolognese. A questi ultimi saranno affidati corsi d'importanza rilevante – informatica umanistica, tecnologie informatiche per la rappresentazione dei dati e dell'elaborazione e restauro virtuale delle immagini – per le competenze di gestione e valorizzazione dei beni librari e documentari.

Un ruolo non trascurabile nella formazione sarà infine assegnato alle attività di laboratorio. Nel laboratorio didattico informatico, che dispone di 30 postazioni recentemente aggiornate, sarà possibile svolgere esercitazioni pratiche sul trattamento e il reperimento delle informazioni, a completamento delle competenze di base nell'ambito documentario. Analogamente i laboratori di

ricerca attivi nel Dipartimento (fotografico, musicale, multimediale) consentiranno di completare il percorso formativo nei diversi ambiti della conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario. Sono infatti previste esercitazioni e attività relative a strumenti, metodi, protocolli e tecniche di acquisizione, archiviazione, digitalizzazione e gestione informativa di documenti fotografici, audiovisivi e multimediali. Nel laboratorio diagnostico, infine, si svilupperanno competenze e metodologie utili per l'accertamento dello stato conservativo dei diversi materiali documentari (carta, pergamena, pellicole, dischi, nastri magnetici) nonché strategie finalizzate all'identificazione del microclima degli ambienti per una corretta conservazione dei materiali.

La consolidata collaborazione con gli enti di sostegno e le istituzioni bibliotecarie e archivistiche consentirà infine di attivare in modo significativo tirocini curriculari, per finalizzare la preparazione teorico-pratica acquisita attraverso vere e proprie sessioni di *learning at work*, la formazione attraverso l'affiancamento a professionisti già attivi nel mondo del lavoro.

Il piano didattico della laurea magistrale in *Scienze del libro e del documento* sarà visibile tra breve su www.beniculturali.unibo.it/attivita-didattica.

Angelo Pompilio
Direttore Dipartimento
di Beni Culturali

Nel segno del Tricolore

Alcuni materiali del patrimonio del Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea di Faenza sono stati oggetto di un importante intervento di restauro da parte dell'IBC nell'ambito dei piani museali ex LR 18/2000, a sottolineare il ruolo dell'Istituto per le politiche conservative dei beni culturali della regione.

Nello specifico sono stati restaurati una cornice e dieci dipinti della seconda metà del sec. XIX (ritratti, autoritratti e raffigurazioni di eventi risorgimentali), un consistente nucleo di materiali cartacei d'età napoleonica e risorgimentale (bandi, proclami, avvisi, notificazioni, stampe con ritratti di personaggi risorgimentali, provvedimenti, mappe, locandine e incisioni), quattro uniformi militari e un'importante poltrona in legno intagliato appartenuta al primo sindaco post unitario della città di Faenza.

Alcune delle opere restaurate sono state inserite nelle rispettive sezioni permanenti del Museo, mentre i restanti materiali sono esposti nella saletta delle mostre temporanee fino al 30 giugno 2014.

Per informazioni:
Museo del Risorgimento e
dell'Età Contemporanea di
Faenza
tel. 0546.691710
museo.risorgimento@comune.faenza.ra.it

International Museum Day 2014

"Creare connessioni con le collezioni" è il tema dell'annuale appuntamento promosso da ICOM

Ogni anno, dal 1977, ICOM celebra l'International Museum Day: importantissimo appuntamento di condivisione internazionale dei valori fondamentali del museo, al di là dei confini geografici e delle disponibilità finanziarie dei diversi Paesi e istituti. Il tema annuale, attribuito dal 1992, è un'occasione per creare un confronto sulle molteplici complessità del museo quale "istituzione al servizio della società e del suo sviluppo".

Quest'anno *Make connections with collections* tradotto da ICOM Italia in *Creare connessioni con le collezioni* ricorda che i musei sono istituzioni vive, che aiutano a creare legami con visitatori, tra generazioni e culture del mondo, e dare una possibile risposta alle questioni contemporanee del mondo. Hans-Martin Hinz, Presidente ICOM, ha dichiarato: "I musei sono una risorsa strategica per lo scambio culturale, l'arricchimento delle culture, lo sviluppo della comprensione reciproca, la cooperazione e la pace tra i popoli".

Nel 2014 s'intende rimarcare quanto le collezioni museali siano capaci non solo di raccontare storie, ma di creare relazioni con le comunità attraverso la memoria condivisa. Il passato conservato e comunicato nei musei si fonda sul presente, rafforzando il legame tra generazioni. Per aiutare a divulgare efficacemente il tema, sono sta-

te individuate a livello internazionale azioni con le quali costruire la programmazione degli istituti museali. ICOM Italia ha ritenuto opportuno e importante integrare e rielaborare queste linee di azione alla luce dell'impegnativa attività intrapresa sul campo in questi anni. Le proposte internazionali sono quindi declinate nella realtà italiana considerando i percorsi già avviati, le questioni già poste con tenacia e coerenza in questo grave e perdurante momento di crisi, non solo economica, al quale il mondo culturale è chiamato a dare possibili e concrete risposte. Di seguito una sintesi dei percorsi proposti.

Dialogo intergenerazionale. Il museo è al servizio della società, oggi più che mai: quando pare quasi impossibile un dialogo tra diverse generazioni, se non alimentando conflitti e incomprensioni, il museo ha la responsabilità di creare legami generazionali per comunicare e trasmettere il significato dei propri valori.

Collaborazione tra museo, istituzioni o altre organizzazioni. La condivisione delle collezioni, nonché dell'esperienza tra i musei, è un metodo efficace per potenziare la comprensione e sottolineare scambi interculturali. Partenariati con altre strutture, culturali e non, possono contribuire alla missione del museo.

Fare rete. In Italia la presenza diffusa d'istituti museali

nel territorio garantisce un presidio culturale capillare e articolato: la condivisione è un elemento di forza. Tra i percorsi da attivare e consolidare ci sono la creazione di reti sia gestionali, per ottimizzare il funzionamento dei musei a garanzia della conservazione e della valorizzazione delle collezioni, sia promozionali per l'accesso e la fruizione, nonché tematiche per l'approfondimento scientifico e la ricerca.

MAB. Fare rete con le altre istituzioni culturali, gli archivi e le biblioteche, per riuscire a costruire una memoria condivisa del patrimonio culturale. La Giornata Internazionale è un'opportunità per organizzare appuntamenti comuni, che permettano al pubblico di avere maggiore consapevolezza di quanto il patrimonio tangibile delle nostre istituzioni sia espressione di legami e di relazioni intangibili.

Connessioni con il territorio. In preparazione a "Musei e paesaggi culturali", tema individuato per l'Assemblea Generale di ICOM 2016 che si terrà in Italia, la Giornata Internazionale può essere occasione per comprendere, interpretare, approfondire il rapporto esistente tra collezioni museali e territorio. I musei italiani si distin-

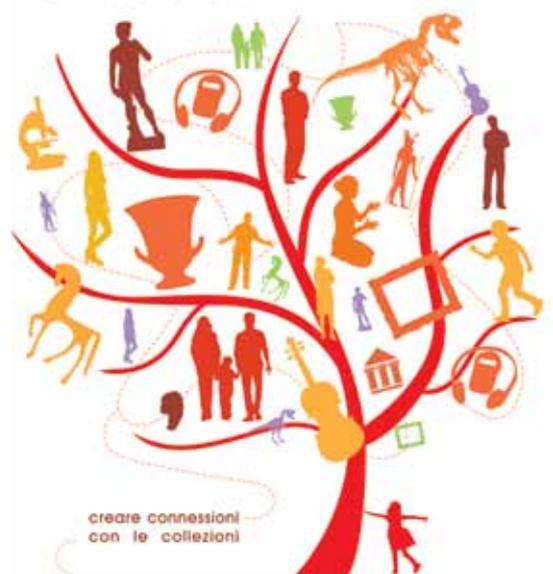
guono per avere una radice e una dimensione territoriale, specchio di storia e tradizioni: dallo stretto rapporto con i luoghi di provenienza delle collezioni traggono la loro identità e forza. Essa è una peculiarità del dibattito museologico e museografico italiano che va compresa, promossa e valorizzata per costruire un museo responsabile del territorio, del patrimonio presente oltre i propri muri, del contesto che lo circonda, del paesaggio culturale in cui è immerso.

Per ulteriori informazioni: <http://imd.icom.museum>, www.icom-italia.org, www.facebook.com/giornatainternamusei, comunicazione@icom-italia.org.

Tiziana Maffei
Direttivo ICOM Italia

GIORNATA
INTERNAZIONALE
DEI MUSEI

18 MAGGIO 2014



L'abecedario di ScopriRete

Piccolo glossario rivolto agli utenti delle biblioteche per conoscere i servizi digitali offerti dalla Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino

ACSM

È l'estensione dei file protetti da Adobe DRM: quando prendi a prestito un e-book viene richiesto di salvare un file con estensione .acsm, che altro non è che la licenza d'uso: aprilo con Adobe Digital Editions per completare il download e et voilà! - l'e-book è pronto da leggere!

Biblioteca Digitale Romagna

Oltre 40 periodici romagnoli dei primi anni del Novecento, digitalizzati con testi completi e sfogliabili attraverso il catalogo.

Commenti

Tutti gli utenti di Scoprirete, una volta effettuato il login, possono lasciare opinioni e commenti sui libri appena letti o su quelli preferiti.

DRM

Digital Rights Management è un sistema di protezione dei file che consente la tutela del diritto d'autore dei contenuti digitali: tramite i DRM i file audio o video vengono codificati e criptati in modo da regolarne l'utilizzo e la diffusione. Per gli e-book, ad esempio, può anche essere usato per limitare il numero di dispositivi sui quali lo stesso può essere visualizzato (Adobe DRM).

ePub

Formato specifico per la realizzazione e pubblicazione di e-book, considerato un formato standard e universale. È il formato consigliato per la lettura su e-reader,

smartphone e tablet, grazie alla sua impaginazione che si adatta alle dimensioni del carattere scelto e dello schermo.

Free drm

Opere di pubblico dominio o con licenza aperta che sono presenti in rete e che abbiamo selezionato e raccolto nella nostra biblioteca digitale. Per visualizzarne la lista completa basterà digitare nella stringa di ricerca di Scoprirete la parola "free" e filtrare per "e-book".

Giornali

L'edicola di MLOL è costituita dalla banca dati Press Display e altri quotidiani e riviste sfogliabili on-line, tra cui il Corriere della Sera, Il Sole 24Ore e Il Resto del Carlino con le edizioni locali. Per molti quotidiani sono disponibili il sintetizzatore vocale (utile per i periodici in lingua estera), la versione in .pdf liberamente scaricabile e i numeri arretrati.

Help Desk

Ti serve aiuto per il prestito di un e-book o vuoi semplicemente conoscere i servizi della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino? Ecco tutti i nostri contatti: email [bibiblioteche@mail.provincia.ra.it](mailto:biblioteche@mail.provincia.ra.it) - skype [biblioteche.romagna](https://www.skype.com/join/biblioteche.romagna) - tel. 0544 258646-47-48-49-50 - Facebook www.facebook.com/retebibliotecaria.romagna.sanmarino - Twitter [@ReteBibRomagna](https://twitter.com/ReteBibRomagna).

iScoprirete

L'app gratuita, per smartpho-

ne e tablet, grazie alla quale puoi accedere al catalogo Scoprirete e ai servizi della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino.

Kindle

L'eReader di Amazon consente la lettura di e-book con formato proprietario di Amazon, non supporta, quindi, il formato standard (epub) che caratterizza gli e-book presenti sulla nostra Rete. Possono però essere scaricati anche su questo device gli ebook free.

Login

Per effettuare il login su Scoprirete è sufficiente inserire nel campo "utente" il codice lettore - assegnato al momento dell'iscrizione gratuita in una qualsiasi delle biblioteche della Rete - e la password che, per il primo accesso, corrisponde alla propria data di nascita nel formato gg/mm/aaaa.

MLOL

(Media Library Online)

Si tratta di una piattaforma che permette agli iscritti alla Rete Bibliotecaria di aver accesso via Internet (24/7) a moltissimi contenuti digitali (e-book, musica, film, e-learning, audiolibri, quotidiani ecc.).

Nati per Leggere News

È la newsletter promossa dal Coordinamento della Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino con l'intento di offrire un canale di comunicazione aggiuntivo e di informazione diretta sulle attività per bambini e per i loro genitori realizzate nel territorio romagnolo. Iscrizioni su www.bibliotecheromagna.it e www.facebook.com/retebibliotecaria.romagna.sanmarino

Opac 2.0 Scoprirete

È l'Opac 2.0 della nostra Rete Bibliotecaria: un portale d'accesso ai documenti e ai servizi gratuiti on-line delle nostre biblioteche.

ProQuest 5000™

Uno dei più completi database multidisciplinari disponibili on-line. Con più di 10.200 pubblicazioni, di cui oltre 6.020 con testo integrale, fornisce in modo approfondito la copertura di una vasta gamma di discipline, comprendendo periodici correnti in oltre 130 aree tematiche.

Rete Indaco

Piattaforma digitale che offre agli utenti delle biblioteche aderenti (tra cui la Rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino) una serie di servizi digitali gratuiti, come ascoltare e scaricare musica, vedere film in streaming e proiezioni d'essai, prendere in prestito e-book, e molto altro.

Social DRM

È un metodo per la protezione dei contenuti che, diversamente dal DRM Adobe, non pone limiti all'uso del documento in cui viene inserito: non solo l'e-book, terminato il periodo di prestito, resta a te per sempre, ma può anche essere trasferito su qualsiasi dispositivo in grado di leggere il formato ePub, nonché essere convertito in altri formati.

**Chiara Alboni,
Chiara Storti**
*Rete Bibliotecaria
di Romagna e San Marino*

La Scuola del Mosaico e un'allieva speciale: Ines Morigi

Il centenario della nascita della "signora del mosaico" è un'occasione di riscoperta delle allieve della Scuola

Nasceva novant'anni fa, all'interno dell'Accademia Provinciale di Belle Arti di Ravenna, la Scuola del Mosaico: un evento fondamentale per la storia della città in relazione alla sua identità artistica legata al mosaico.

È questa una tradizione interrotta per secoli che rinasce all'alba del XX secolo, proprio grazie al ruolo attivo dell'Accademia di Belle Arti. Un ruolo che ancora oggi questa rinnovata Istituzione di Alta Formazione Artistica continua a svolgere, con un duplice percorso accademico specificamente dedicato al Mosaico, un Triennio di Arti Visive-Mosaico e un Biennio Specialistico di Mosaico.

Il 10 febbraio 1924 il Direttore Vittorio Guaccimanni apriva la Scuola con un bando pubblico in cui descriveva la necessità di un "corso speciale per la lavorazione del mosaico" unico nel sistema accademico italiano, affinché i giovani potessero raccogliere la sfida di far "risorgere la tradizione di un'arte tanto nobile", in una città nella quale "meglio che altrove può formarsi il restauratore e l'artista", dunque chi conserverà sapientemente l'antico patrimonio accanto a chi saprà far germogliare quello nuovo. Nell'anno accademico 1924-25 un piccolo gruppo di allievi iniziava il nuovo percorso formativo. Qui, accanto ai "pionieri", insegnanti come Giuseppe Zampiga e Alessandro Azzaroni, comincia a crescere

la giovane generazione che, reinventando l'antica tradizione, sarà capace di traghettare il mosaico dall'ambito della conservazione a quello della creazione artistica contemporanea: Alberto Saliotti e Renato Signorini tra i primi, ai quali si unirà poco dopo Antonio Rocchi.

Con gli allievi, futuri protagonisti della storia del mosaico ravennate contemporaneo, c'è un rilevante gruppo di allieve. A una di esse viene



Ines Morigi (studente all'Accademia), Chioccia con pulcini, mosaico

dedicata in questi mesi una singolare festa di compleanno, con una serie di eventi promossi dall'Associazione Ni-Art in collaborazione col Comune di Ravenna, la Provincia, l'Accademia, il Liceo Artistico Nervi-Severini, il Museo d'arte della città, Ravennantica, AIMC. È Ines Morigi Berti, "signora del

mosaico" cui è dedicata la rassegna *100 anni di mosaico*, a Ravenna dal 29 marzo 2014, poi a Vienna e infine a Paray le Monial e Chartres, dove si concluderà il 18 gennaio 2015. Un volume edito dalla Ni-Art Gallery, a cura di Felice Nittolo, raccoglie contributi importanti dedicati all'artista e documenta le opere realizzate nell'arco della sua lunghissima attività. L'Accademia di Belle Arti ha colto l'occasione per scoprire la presenza femminile all'interno della Scuola del Mosaico, con una prima ricognizione tra gli anni '20 e gli anni '30, quando già bril-

line, nel 1928), vi sono Libera Musiani (Ravenna, 1903-1987), Ines David (Ravenna, 1909-1973), Eda Pratella (Lugo, 1919) e Maria Fabbri (Ravenna, 1919-2007). La presenza femminile in Accademia risulta pressochè assente nel corso dell'Ottocento - secondo i dati raccolti da Linda Kniffitz in un saggio dedicato all'argomento, nel 1898-99 sono solo due le donne tra i circa 90 iscritti -, mentre nel secolo nuovo si verifica un incremento sensibile, arrivando le donne, intorno al 1930, a costituire circa il 20% della popolazione accademica.

L'allieva Ines Morigi diverrà in seguito una straordinaria interprete del mosaico contemporaneo, "trasponendo", in collaborazione con notevoli artisti del XX secolo. La formazione negli anni dell'Accademia le aveva trasmesso non solo una tecnica di alta qualità, il mosaico ravennate, ma una visione che, attraversando gli ambiti della Pittura, della Decorazione, della Scultura, poteva trasformare quella tecnica in linguaggio artistico. Lo documenta un singolare mosaico come *Chioccia con pulcini* (collezione privata), realizzato intorno al 1930 su cartone dell'artista Cafiero Tuti, docente di Decorazione, nel quale la superficie è percorsa da un raffinato, leggerissimo merletto di pietra. Pazienza, ricercata qualità dei materiali, segno: sono le qualità di un'artista appartata ma vera.

Maria Rita Bentini
Docente Accademia
di Belle Arti di Ravenna



SPECIALE NUOVE ADESIONI AL SISTEMA MUSEALE PROVINCIALE

Una terapia in tre mosse

Sistemi culturali territoriali integrati, nuove architetture di governance e qualità delle persone: i cambiamenti da attuare per non sprecare le opportunità che la crisi ci offre

In questo speciale di *Museo in-forma* diamo conto di un significativo ampliamento del sistema museale. Nonostante la difficile congiuntura, diciamo pure la crisi del nostro tempo, è un segnale positivo, che avvalorata le prospettive del sistema esposte nel convegno ravennate del 3 marzo 2014 "Il Sistema che verrà". In quell'occasione ebbi modo di dire che l'intersezione di crisi economica, crisi dei bilanci pubblici e crisi istituzionale delle Province non doveva essere interpretata come il collasso delle esperienze cooperative in ambito museale

e bibliotecario caratterizzanti il nostro territorio da oltre due decenni, ma piuttosto come un'opportunità; un'opportunità per cambiare, per estendere la cooperazione oltre i limiti che abbiamo conosciuto: in senso verticale incrementando quantità e qualità dei servizi cooperativi per i musei e le biblioteche; in senso orizzontale integrando in un unico sistema cooperativo gli istituti della cultura.

Che le crisi siano, contrariamente al senso comune, foriere di opportunità ce lo dice l'etimologia greca del

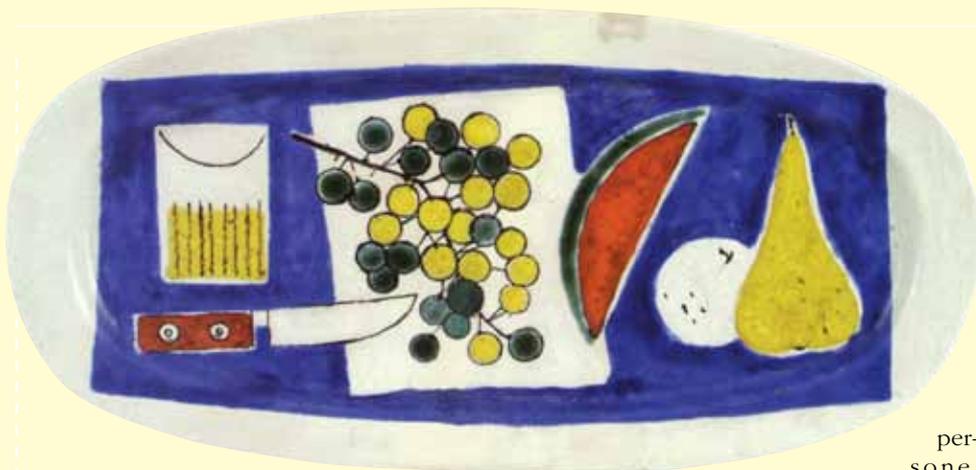
termine, che richiama la capacità di giudizio, la scelta. Scegliere vuol dire sondare le opportunità, le alternative; vuol dire immaginare un futuro desiderabile, vuol dire esplorare. In questo senso la crisi, come ebbe a dire Einstein, costituisce la più grande benedizione per le persone e per le nazioni, perché reca con sé il progresso. Chi attribuisce alla crisi fallimenti personali, difficoltà pubbliche o private violenta il proprio talento, le proprie capacità, attribuisce più valore ai problemi che alle soluzioni e conseguentemente cancella la consapevolezza che senza crisi non ci sono sfide, non c'è merito e spesso solo difesa dello status quo e conformismo.

Assenza di crisi, dunque, equivale a immobilismo. "For all crises bring progress", sempre richiamando Einstein.

Ed Einstein scriveva a ragione veduta, poiché aveva di fronte a sé le dure conseguenze della crisi economica – e non solo – del 1929.

Anche oggi stiamo vivendo gli effetti di una crisi iniziata all'incirca ottanta anni dopo la crisi che aveva conosciuto la generazione di Einstein; una crisi visibile in tanti aspetti della nostra vita e naturalmente anche nelle politiche per la cultura, nei risicati bilanci dei nostri istituti, nelle conseguenze politico-istituzionali del tentativo di controllare i flussi di spesa da parte dello Stato interpretabili come neo-centralismo ed estromissione della cultura o di quote significative di essa dal perimetro della spesa pubblica.

Una eccellente riflessione sulla crisi che stiamo vivendo, peraltro con diversi profili straordinariamente



G. Tramonti, Natura morta, olio su tavola, 1956-1961

A pag. 9: Fondazione Guerrino Tramonti, Faenza, particolare dell'allestimento (vedi articolo a pag. 12)

convergenti con le proposte cooperative avanzate negli ultimi due convegni annuali organizzati dal Sistema museale, è il recente libro di Fabio Donato dal titolo *La crisi sprecata: per una crisi dei modelli di governance e di management del patrimonio culturale italiano* pubblicato dall'editore Aracne di Roma alla fine dello scorso anno.

Donato parte da una considerazione di fondo, ossia che la crisi che stiamo vivendo non è una crisi ciclica, ma strutturale. È una tesi peraltro già argomentata in un altro saggio che mi sembra costituisca più in generale una indispensabile premessa al volume in argomento e di cui consiglio la lettura: mi riferisco a *The financial crisis and its impact on the current models of governance and management of the cultural sector in Europe* pubblicato nel n. 1 del "Journal of cultural management and policy" del 2011. Una crisi strutturale comporta la necessità di andare oltre le politiche di *spending review* e di avviare una profonda modifica degli assetti istituzionali, una reingegnerizzazione complessiva del sistema. Per il settore culturale significa innanzitutto irrobustire i legami con l'economia e cercare nuove forme di sostenibilità. Il rapporto tra economia e cultura non è

mai stato facile, al di là dei luoghi comuni sul turismo culturale o sul marketing territoriale. Gli scenari disegnati da un noto pamphlet come *Infarktkultur*, che ha avuto una notevole eco anche per il suo carattere provocatorio, ha un fondamento non trascurabile soprattutto per gli effetti della crisi su un settore non abituato a confrontarsi con la sostenibilità economica in nome di pretese di valore. Eppure le cifre sono assai crude: i finanziamenti pubblici si sono ridotti di oltre il 20% – ma nel settore MAB, come purtroppo sappiamo, la percentuale è assai superiore – le sponsorizzazioni del 30% circa, i contributi delle fondazioni di origine bancaria del 35%. Si tratta di una situazione molto grave, ma i cui effetti più gravi non si misurano tanto nella chiusura fisica delle strutture, quanto piuttosto nella perdita di creatività, di progettualità: una condizione che Donato efficacemente connota con l'espressione "dead museum walking".

La terapia, o se vogliamo il cambiamento che dobbiamo imprimere al settore nel nostro paese per non sprecare le opportunità che la crisi ci offre, consta di tre interventi: sistemi culturali territoriali integrati, nuove architetture di governance e qualità delle

persone, che potremmo declinare con l'adagio le persone giuste nei posti giusti. Questi tre elementi sono accomunati dall'obiettivo dell'equilibrio economico, della sostenibilità, che significa anche mettere in comune i costi, individuare le dimensioni territoriali adeguate per conseguire economie di scala significative e per potenziare le capacità per produrre ricavi.

A questo punto l'analogia con il lavoro avviato nel nostro territorio mi pare evidente. La crisi impone soluzioni territoriali ovvero calzate sui territori. Soluzioni nazionali o regionali più invasive o invadenti di una auspicabile intelligente regia che si sostanzi nell'abilitare o nell'assecondare pratiche virtuose sono inefficaci. L'equilibrio economico della cooperazione richiede soluzioni differenziate a seconda dei territori, geometrie variabili a seconda dell'adeguatezza delle soluzioni. Nel nostro caso l'idea di rendere più efficace ed efficiente la cooperazione all'interno della Rete bibliotecaria di Romagna estendendone l'entità e su di essa costruire un sistema culturale integrato che includa i musei (a partire dall'esperienza sistemica ravennate) e gli archivi trova nel libro di Donato più di una conferma. La stessa constatazione è valida per l'architettura di governance che abbiamo immaginato 'multiscala' e che non potrà non tenere conto

del nuovo scenario istituzionale imperniato sulla centralità amministrativa comunale. In questo contesto l'architettura di governance traduce l'adeguatezza dell'area di cooperazione in relazione al servizio secondo la logica di allocare i servizi in base alla convenienza economica. In sostanza esistono servizi la cui efficacia ed efficienza può essere individuata, a seconda dei casi, nel singolo museo, in un sistema urbano, in servizi a livello di unione comunale o di area vasta. Ed è evidente che a quest'ultimo livello devono essere collocati i servizi che richiedono adeguate economie di scala.

Un sistema culturale integrato nei termini che abbiamo indicato negli ultimi due convegni del sistema museale richiede anche persone adeguate, come prevede il terzo intervento auspicato da Donato. Non è questione di giovani o vecchi, anche se un problema di elevata età media del personale dei nostri istituti esiste. È innanzitutto problema di competenze. Come diceva Einstein la vera crisi è data dall'incompetenza. Abbiamo bisogno di competenza, passione e voglia di cambiare, di immaginare il futuro.

Il sistema museale del futuro, parte di un sistema culturale integrato, dovrà essere capace di attirare competenze; e potrà farlo se saremo in grado di fondare il progetto su bibliotecari, 'museanti' e archivisti capaci di esplorare il cambiamento.

Claudio Leombroni
Responsabile Servizio
Sistemi informativi e Reti
della conoscenza
Provincia di Ravenna

Il Museo all'aperto della Città di Faenza

Va a sistema un interessante e suggestivo percorso di arte urbana contemporanea

Più o meno tutte le città, negli ultimi anni, hanno messo a disposizione spazi pubblici per accogliere opere permanenti di artisti (o presunti tali), spesso volte scelti a caso, senza una precisa idea identitaria dei luoghi e magari proprio su stimolo degli stessi per una temporanea logica autocelebrativa.

I rischi culturali, circa le collezioni di opere all'aperto, sono enormi poiché, senza uno stabile progetto di museo che traguardi senza sconti un futuro lontano, le Amministrazioni Comunali possono cedere alla tentazione di accettare in regalo un lavoro, risolvere in buona fede la manutenzione di una rotatoria, favorire associazioni per pubblicità nascoste nelle pieghe dell'“opera” o anche solo riempire un vuoto con un po' di arredi “d'autore”.

Non è stato così per Faenza, da sempre avanguardia culturale della Romagna che fin dai primi anni del '900, centellinando le scelte in modo rigoroso, ha cercato di associare all'opera quel valore aggiuntivo per elevare uno spazio o anche un non-luogo periferico in un punto identitario di riferimento della città.

È evidente che ora, il percorso di arte urbana contemporanea nella cintura periferica di Faenza, individuato fra le possibili eccellenze della città nel piano urbanistico approvato dal Consiglio Comunale nel 2010, dovrà acqui-

sire la forma strutturata del *museo all'aperto* a futura garanzia del suo straordinario valore culturale. Il percorso di opere d'arte (contemporanee) esposte a Faenza a partire dal primo '900 rappresenta nel complesso una importante parte della storia della città per il valore assolutamente qualitativo e di testimonianza circa il susseguirsi della vita culturale e amministrativa, soprattutto fra il secondo dopoguerra e i giorni nostri. È un percorso di cui va garantita anche in futuro una continuità all'insegna dell'assoluta qualità e innovazione stante la grande responsabilità di esporre opere permanenti.

La ceramica recita il ruolo di protagonista della scena, anche se le molte opere di grande pregio realizzate con altre tecniche ci raccontano come la città, pur nella propria identità dominante, abbia saputo aprirsi all'arte in modo per nulla provinciale, avendo la capacità di attrarre e accettare esperienze legate ad altri materiali, a testimonianza della dimensione culturale storicamente ri-

conosciuta a Faenza.

Il museo all'aperto in corso di istituzione e in costante evoluzione nel tempo si presenta già ora con oltre 60 opere che documentano cronologicamente l'evoluzione dei vari stili e l'intreccio fra artisti faentini, nazionali ed europei. L'obiettivo è fare sì che Faenza sia sempre più attrattiva e culturalmente riconoscibile su scala nazionale, offrendo anche un esempio di come attraverso le installazioni artistiche si possa elevare la qualità e riconoscibilità dei luoghi urbani periferici.

In questo modo si supera il concetto di collezione museale o di mostra temporanea, relegata in spazi confinati, e si individua nella città il contenitore ideale, alla vista di tutti, senza diaframmi.

La ricchezza artistica della città resta la sola alternativa alla limitata fruizione dell'arte del tempo libero come momento di evasione;

quando l'esperienza dell'arte (della bellezza), da occasionale diventa quotidiana, si liberano sinergie innovative, di speranza e vitalità anche delle anonime periferie di molte città italiane. L'obiettivo è di generare quello stupore che si avverte quando si visita un centro storico particolarmente ricco di emergenze architettoniche, scultoree, pittoriche.

Questo il vero motivo alla base della costituzione del Museo all'aperto che spazia da artisti del calibro di Rambelli, Matteucci, Biancini, Spagnulo, Nagasawa, Sottsass, Zauli, Sartelli, Stahler, Bombardieri, solo per citarne alcuni, ma che sta già ampliando la collezione con una grande opera di Street Art di oltre 1.000 mq associata ad un progetto di rigenerazione urbana.

Ennio Nonni
*Architetto-urbanista
Comune di Faenza*



S. Bombardieri, Gaia e la Balena, 2003

La Fondazione Guerrino Tramonti

Dalla bottega al museo, per celebrare la vicenda artistica del faentino più versatile e sperimentale del XX secolo

“Sono autodidatta e anche faentino”. Così si presentò Guerrino Tramonti nel catalogo della mostra personale tenuta a Faenza nel 1990, ma la sua vicenda umana e artistica è invece molto più articolata. Non solo perché come autodidatta ha frequentato ottime scuole, a partire dalla Scuola Comunale di Disegno della sua città e ha avuto grandi maestri, come Domenico Rambelli o l'amico di qualche anno più anziano Franco Gentilini, e non solo perché i suoi legami l'hanno portato spesso oltre la sua città di origine. Come insegnante ha infatti sempre lavorato in tante città italiane, iniziando da Civita Castellana così vicina a Roma da poter frequentare gli ambienti artisti e culturali della capitale, per passare da Albissola fino alla direzione degli

istituti d'arte di Castelli d'Abruzzo e Forlì, ma i suoi interessi l'hanno portato a vivere intensamente tante altre realtà, dalla Venezia di De Pisis alla Roma degli incontri presso l'editore De Luca.

Guerrino Tramonti è stato l'artista faentino del Novecento più versatile. Ha iniziato come scultore, ricevendo importanti riconoscimenti negli anni Trenta, per poi esprimersi come pittore alla fine degli anni Quaranta e affermarsi come ceramista negli anni Cinquanta. Per due volte, nel 1952 e nel 1955 vinse il Premio Faenza e poi continuamente cercò con la sperimentazione tecnica nuovi traguardi, caratterizzati sempre dalla ricerca artistica, fino a dirsi alla fine degli anni Sessanta di ritenere “di non potere andare oltre a quel che avevo già raggiunto”. Il ritorno alla pittura lo visse di nuovo in modo

intenso, in una attività continua “in piena tranquillità e solitudine con grande gioia” e riprendendo temi e figure del suo costante immaginario.

Insospettabili qualità Guerrino Tramonti le ha dimostrate anche come imprenditore capace di scommettere sulla propria arte. Dalla bottega aperta in Faenza partivano opere vendute in tutto il mondo, particolarmente in Giappo-

ne. E oltre alla capacità commerciali ha dimostrato anche attenzione al futuro quando già nel 1987 incominciò a sistemare nel suo studio il contenitore con la raccolta e l'esposizione delle opere significative di una vita artistica sempre piena di fermento e di operosità. Sono nate così quelle sette sale espositive con quattrocento opere in mostra che oggi gestisce la Fondazione voluta dalla moglie e dai due figli Paolo e Marco. In esposizione l'intero percorso dell'artista, dalle sculture degli esordi negli anni Trenta ai dischi dipinti con la cristallina invetriata a grosso spessore, dai vasi scultura della sperimentazione alla porcellana ispirata dal mondo orientale fino ai dipinti ad olio dell'ultimo periodo di attività.

A concludere il percorso nella casa museo è stato ricreato lo studio dove l'artista ha operato negli ultimi anni, ma se il percorso museale è ben illustrato dalle opere in mostra l'attività della Fondazione Tramonti ha un orizzonte di lavoro che è oltre a quanto esposto. Non solo si assicura l'apertura delle sale al pubblico tutti i giorni e vengono organizzate mostre, come le cinque organizzate in Giappone due anni fa, ma continua l'attività di studio e documentazione sull'opera dell'artista come è illustrata dalle molte pubblicazioni raccolte anche nel sito internet ricco di immagini e materiali sul lavoro di Guerrino Tramonti. L'attività del museo, che è entrato ufficialmente nel Sistema Museale



Provincia-

le alla fine del 2013, è anche inserita nella rete faentina dedicata alla ceramica, dove attorno al Museo Internazionale delle Ceramiche, che non a caso un anno fa ha realizzato una grande mostra antologica di Tramonti, il variegato mondo artistico cittadino ha molti poli con estrema attenzione anche alla realtà museale inserita nella realtà contemporanea, come fanno in modi diversi ma con risultati sempre validi sia il Museo Carlo Zauli che la bottega storica di tradizione con un bel museo di Riccardo Gatti.

E che la vicenda artistica di Guerrino Tramonti sia visibile proprio nelle sale volute dallo stesso artista è un forte motivo di interesse e piacere che ci si augura possa essere accolto da un pubblico numeroso e capace di cogliere la forza della creazione artistica così fortemente presente nell'opera di Tramonti.

Claudio Casadio
 Direttore Pinacoteca
 Comunale di Faenza



G. Tramonti, Donna con pera, 1969-1976.

In alto: G. Tramonti, Coppa, 1965-1968

Il Museo San Francesco

La preziosa collezione di arredi sacri della chiesa conventuale faentina

La settecentesca chiesa di S. Francesco di Faenza costituisce, nell'ampio programma di rinnovamento edilizio della città, una significativa testimonianza del tardo barocco a opera di costruttori locali, attivissimi per tutto il XVIII secolo, sia nell'architettura religiosa che civile. La Chiesa francescana fu rifatta sulla preesistente tardo duecentesca tra il 1740 e il 1757, su disegno di Raffaele Campidori e Giambattista Boschi con la supervisione dell'architetto imolese Cosimo Mattoni. Presenta una elaborata facciata dalla profilatura mistilinea che rimanda a tipologie borrominiane e un elegante interno di forme composite alla cui aula si affaccia la sontuosa cappella della Concezione a pianta centrale del 1714-16, ricca di stucchi e dorature e con uno splendido altare marmoreo di Alfonso Torreggiani.

Il consistente patrimonio, formato da arredi sacri e suppellettili liturgiche che si è costituito nella chiesa conventuale, soprattutto nel XVIII secolo, ha determinato le ragioni per costituire un museo negli stessi spazi del convento. La raccolta è omogenea, pur nella varietà degli oggetti: arredi lignei, paramenti e tessuti sacri, dipinti, suppellettili liturgiche compresi fra il XVII e XIX secolo. Tra i dipinti vi è anche un frammento di affresco che è importante testimonianza dell'antica chiesa, raffigurante l'Incoronazione della Vergine e due Santi del

XIV secolo; si sa, infatti, che le pareti interne erano ricoperte di pitture ad opera dei principali artisti faentini del XIV secolo, come già ricorda il Vasari.

Per l'aspetto riguardante la devozione popolare è visibile una serie di tavolette votive dipinte che si riferiscono alle devozioni specifiche presenti in S. Francesco, cioè il culto di S. Antonio di Padova, dell'Immacolata e dell'Addolorata, risalenti al XVIII-XIX secolo, alcune di queste ambientate, con vivacità espressiva, nella realtà dello spazio urbano.

Altro aspetto che si è voluto documentare è il ricco apparato riferito al plurisecolare culto dell'Immacolata Concezione documentato fin dal 1523 in questa chiesa. In una apposita sala sono esposti il baldacchino processionale a struttura rigida, con supporto in legno intagliato e dorato di pregevole fattura bolognese del Settecento e parti in seta ricamata con motivi floreali in filo multicolore e lamiglia di oro e argento, che veniva usato per le processioni con l'immagine della Concezione. Vi è inoltre un paliotto di tela entro cornice lignea per l'altare maggiore con racemi ricamati di gusto rococò che, al centro, presenta la figura della Immacolata ed in basso lo stemma della nobile famiglia Ferniani committente dell'opera: la famiglia faceva parte

della ricca Confraternita della Concezione insieme ad altri membri della aristocrazia faentina che ha contribuito al decoro e allo splendore della cappella omonima.

Ancora, di rilievo la residenza in argento sbalzato con parti dorate per l'icona mariana, pregevolissima opera di oreficeria neoclassica del 1840 il cui disegno si deve al pittore faentino Tommaso Minardi. I motivi di spighe all'intorno e la cornucopia si riferiscono alla particolare protezione sui prodotti della terra e della campagna per i quali la Vergine era tradizionalmente invocata. Da notare un grandioso trono eucaristico del 1787 in legno intagliato e dorato di elaborate forme tardo barocche. Numerosi e di particolare qualità anche gli arredi lignei, costituiti da candelieri di diverse dimensioni e di varia epoca, soprattutto del XIX secolo, come sei candelieri con la croce per l'altare maggiore di notevoli proporzioni. Anche l'insieme delle

cartegloria registra tipologie e qualità di intaglio particolari, considerando la rarità di tali arredi che sono stati oggetto di totale dispersione, troppo spesso, per interessi di mercato antiquario. Tra le argenterie c'è da ricordare un bellissimo ostensorio del 1787 con parti sbalzate e a fusione del celebre argentiere faentino Antonio Missiroli. Infine due dipinti a tempera su tela del noto scenografo e vedutista Romolo Liverani, datati 1871 con vedute della Faenza ottocentesca: una in particolare riproduce la piazza s. Francesco con la chiesa e l'altra la cappella della Concezione e, al centro, il monumento ad Evangelista Torricelli da pochi anni collocato nella medesima piazza che costituisce un documento urbano del luogo, per reinterpretarlo a memoria, dell'ormai vecchio vedutista faentino.

Pietro Lenzini
 Direttore artistico
 Museo S. Francesco di Faenza



Museo San Francesco di Faenza, un particolare dell'allestimento

Un modello comune di rappresentazione

Il contributo del territorio forlivese per una candidatura condivisa si concentra sul tema "Patrimoni Nascosti - Lavoro culturale"

Il lavoro che Forlì ha messo in campo a sostegno della candidatura di Ravenna a Capitale Europea della Cultura 2019 ha avuto inizio nel 2010, con l'adesione al Comitato Promotore. Nel 2011 l'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì, ha selezionato attraverso un bando di partecipazione un gruppo di operatori culturali forlivesi per costituire un comitato di sostegno al processo di candidatura di Ravenna, parallelamente agli analoghi comitati costituitisi nelle altre città della Romagna. Dal 2011 il comitato di Forlì è costituito da Claudio Angelini, Valentina Bucchi (fino al 2013), Matteo Lolletti, Andrea Panzavolta, Marie-Line Zucchiatti e da Elisa Giovannetti. Nelle sue prime fasi il lavoro del Comitato è consistito nel coinvolgimento degli operatori culturali della città e nella creazione di momenti di approfondimento sul progetto di candidatura. Dal 2012 sono stati costituiti cinque *working group* le cui tematiche sono state centrate sul contesto culturale forlivese e sui suoi possibili orizzonti di sviluppo in relazione alle tracce elaborate per la candidatura di Ravenna. I gruppi di lavoro, coordinati dai membri del Comitato, hanno coinvolto circa cinquanta operatori culturali. Da aprile a luglio 2012 i gruppi hanno sviluppato cinque idee progettuali: "Le ciclo vie",

coordinata da Matteo Lolletti (una valorizzazione del patrimonio naturalistico romagnolo attraverso la costituzione di rotte ciclo-pedonali di collegamento Forlì-Ravenna), "Casa Corale", coordinata da Claudio Angelini (una riflessione sulle funzioni di spazi culturali in chiave di coesione sociale nella messa a sistema delle Case del Popolo tra Ravenna e Forlì), "Patrimoni nascosti - il Lavoro Culturale", coordinato da Elisa Giovannetti, (una riflessione sugli strumenti per fare emergere il patrimonio delle competenze e delle professionalità culturali in Romagna), "Porta all'Oriente", coordinato da Andrea Panzavolta (una lettura sulla Romagna e sulla sua interazione con le culture ad Est dell'Italia), "Musica popolare europea", coordinato da Valentina Bucchi (la musica da Ballo in Romagna e in Europa). Contemporaneamente, attraverso il lavoro di Marie-Line Zucchiatti, si è svolta un'opera di coordinamento dei comuni del distretto forlivese.

Il Comitato Forlivese ha collaborato alla definizione di un calendario di eventi che dal 2012 ha coinvolto una trentina di realtà culturali del territorio nel programma "Prove Tecniche di Ravenna 2019". A partire dal gennaio 2012 si è dato avvio a un lavoro di coordinamento con le altre comunità romagnole

che sostengono la candidatura di Ravenna per confrontare le idee progettuali e pensare a un modello comune di rappresentazione. Il risultato è stato l'elaborazione di una "matrice" nella quale le idee progettuali di tutte le città hanno trovato uno spazio di rappresentazione e di integrazione tra loro. La forma della matrice prevede che ogni territorio sia rappresentato da una idea progettuale al fine di mettere le idee progettuali delle diverse città in relazione le une con le altre. La scelta dell'idea progettuale per ogni città è avvenuta attraverso una elaborazione condivisa, basata sul riconoscimento delle specificità dei diversi territori e in coerenza con la struttura generale della matrice, che nel caso di Forlì ha indicato il tema dei "Patrimoni Nascosti - Lavoro Culturale".

Le direttrici su cui si è inteso articolare la candidatura di Ravenna e della Romagna a Capitale Europea della Cultura per il 2019 sono dunque espressione di una visione condivisa, che parte dal basso, dagli operatori attivi sul territorio, discussa e aderita dal comitato di Forlì, in accordo le une rispetto alle altre, finalizzata a definire le basi per un "Sistema Culturale Romagnolo".

Elisa Giovannetti
Coordinatrice Comitato di Forlì per Ravenna 2019

Il cielo degli altri al Festival delle Culture

A giugno il Festival delle Culture parlerà anche di astronomia. L'idea è quella di portare il tema del Cielo, proiezione delle credenze e dei miti dell'uomo e contenitore dei punti di vista delle diverse culture, come elemento unificante e sovrastante il genere umano. Anche l'astronomia ha subito un processo di globalizzazione e oggi i tanti "cieli del mondo" hanno perso il loro carattere di riferimento culturale coerente e sono studiati da un punto di vista storico. Ricco il programma organizzato dal Planetario di Ravenna:

- il 20 maggio Oriano Spazzoli, **Il cielo degli indiani d'America**

- il 27 maggio Sara Ciet, **I cieli d'Africa**

- il 3 giugno Lorenzo Brandi, **Astronomia della Cina**

- il 13 giugno Gianni Tignani, **Astronomia e culture: libri in tema di etno-astronomia.**

- il 6 e 7 giugno, all'Almagià **Osservazione al telescopio della volta stellata.**

Tutti gli eventi iniziano alle ore 21 e sono a ingresso libero.

Per informazioni:
Il Planetario di Ravenna
tel. 0544 62534
planet.racine.ra.it

Alberto Martini

Da Ravenna a Milano, l'intenso percorso culturale del direttore de "I maestri del colore"

“Sarebbe pertanto augurabile che la Pinacoteca potesse vivere di vita autonoma in un ambiente adeguato e confortevole, come potrebbe essere la nobile ed elegante Loggetta Lombardesca, finemente ritmata e composta negli spazi semplici della facciata e nella modulata sequenza degli archi nel bellissimo chiostro interno, cornice stupenda di un significativo brano di storia locale”. Così auspicava Alberto Martini nella nota storica introduttiva a *La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, primo catalogo a stampa della collezione antica della Pinacoteca pubblicato nel 1959 a sua cura. Compilato secondo criteri moderni, con l'intento di essere una raccolta documentata di notizie storiche e di opinioni edite e inedite sulle opere della raccolta museale, il volume presenta una selezione di dipinti elencati secondo l'ordine alfabetico degli artisti e delle scuole, a quel tempo conservati nei locali dell'Accademia di Belle Arti in via Baccarini.

Il volume venne pubblicato dalla Fondazione Giorgio Cini nella collana dedicata ai Musei e alle Gallerie provinciali – trascurati dalle mode e dai consueti itinerari turistici, eppure ricchissimi di opere di grande valore, spesso inedite e dimenticate – al quinto posto dopo le raccolte d'arte del Museo Correr di Venezia, del Civico di Padova, della Gipsoteca di Possagno e del Civico di

Bassano.

Nel percorso culturale di Martini sono presenti numerosi saggi di argomento ravennate, in particolare sulla pittura riminese del Trecento, pubblicati in prestigiose riviste quali “Paragone”, “Arte veneta”, “Arte antica e moderna”.

A Ravenna Alberto Martini fece parte della commissione giudicatrice per la “Mostra di mosaici a soggetto dantesco” – allestita nei chiostrini di San Vitale nel 1965 – e coltivò una profonda amicizia con il collezionista d'arte Roberto Pagnani che lo mise in contatto con numerosi artisti di fama internazionale tra cui Mattia Moreni, Georges Mathieu, Ben Shahn.

Nato nel 1931 in provincia di Mantova, Martini approdò a Ravenna con la famiglia, residente in via Duca d'Aosta 13. Dopo la laurea conse-

guita a Firenze con Roberto Longhi nel 1954, rimase in città per alcuni anni, ma nel 1958 decise di trasferirsi a Milano, dando avvio a un percorso lavorativo in ambito storico-artistico che lo vide prima autore di articoli per varie riviste letterarie (tra cui “L'Approdo”, “The Burlington Magazine”, “Il Verri”) poi condirettore de “I Maestri del Colore”, collana artistica innovativa fondata da Dino Fabbri che proponeva *la storia dell'arte al grande pubblico non più come repertorio universale ma per affondi sui singoli autori*.

Nella recente tesi di laurea di Federica Nurchis sullo storico dell'arte – che fu anche autore di documentari radiofonici e televisivi – intitolata *Alberto Martini. Un rivoluzionario a fascicoli* e pubblicata dall'Associazione Culturale Casa Testori nel 2013, si sottolinea in particolare l'importanza fondante della fotografia a colori che grazie ai particolari a tutta pagina costituiva uno stimolante in-

vito alla lettura: “sfogliarne le pagine doveva essere per la gente comune come andare al museo”.

Cura scientifica e informativa divulgazione furono i punti di forza della collana grazie alla quale la storia dell'arte divenne un fatto di massa con grandissima diffusione anche all'estero. Tra i numerosi fascicoli curati direttamente da Martini si segnalano quelli dedicati a Mantegna, Renoir, Van Gogh, Gauguin, Delacroix, Monet, Vermeer, Picasso e in particolare gli ultimi su Giacometti e Morandi, usciti rispettivamente nel 1963 e '64. Il suo infaticabile impegno culturale si interruppe nel 1965: in un tragico incidente stradale a Santarcangelo di Romagna, dove perse la vita assieme a Roberto Pagnani, la cui casa-museo custodisce numerosi ricordi della loro breve ma proficua amicizia.

Nadia Ceroni
Conservatore
MAR di Ravenna



Alberto Giacometti e Alberto Martini, 1963 (foto tratta da NURCHIS 2013)

Un "laboratorio" per la cultura del territorio

Il Museo della Vita contadina in Romagna di San Pancrazio inaugura il suo nuovo allestimento

Le origini del Museo di San Pancrazio risalgono al 1967, quando, nell'ambito di una attività di ricerca sulla civiltà materiale promossa dalla locale scuola elementare, si costituì il primo nucleo documentario relativo agli oggetti di lavoro e della casa contadina, denominato Raccolta Etnografica. Il primo nucleo della collezione, ospitato in alcuni locali della scuola elementare di San Pancrazio, si è negli anni notevolmente arricchito e sono state avviate, ai fini di valorizzazione e promozione della raccolta, attività didattiche rivolte alle scolaresche, fino ad arrivare al 1994, quando la Raccolta fu trasformata, grazie alla Associazione Culturale La Grama di San Pancrazio che tutt'ora gestisce il Museo tramite una convenzione con il Comune di Russi, in Museo, inserito nel Sistema Museale Provin-

ziale, cambiando denominazione da Raccolta Etnografica Romagnola a Museo della Vita Contadina in Romagna. Il Museo rappresenta oggi un'importante risorsa culturale ai fini della valorizzazione e della trasmissione della cultura e delle tradizioni locali; la stessa sede, finanziata con risorse pubbliche e realizzata ex novo nell'anno 2009, simboleggia il valore che il Comune di Russi ha attribuito alla collezione che oggi, con il nuovo allestimento, ha acquisito una fisionomia precisa e ben delineata.

Il percorso progettuale ha fornito spunti di riflessione partendo dal concetto ormai consolidato di "smaterializzazione" degli oggetti a favore di supporti multimediali che hanno contribuito alla creazione di una dimensione emotiva e suggestiva del percorso espositivo,

partendo dal presupposto di una più ampia valorizzazione della cultura locale e dei suoi elementi distintivi e caratterizzanti come le tradizioni, i simboli, i costumi e le credenze. Presupposto di base è stato quello della fruibilità sempre più ampia del patrimonio etno-antropologico locale e della scoperta di nuovi linguaggi e strumenti per la trasmissione di saperi che pongono i visitatori di fronte ad un processo di conoscenza di una cultura portatrice di elementi e caratteri così peculiari. Con il nuovo allestimento, la cui cura scientifica è stata affidata a Mario Turci, sono stati ricollocati gli oggetti della collezione a seguito di una cernita dove si sono esclusi gli oggetti meno significativi a favore di quelli a più stretta valenza simbolica.

Seppure la funzione del museo non si realizza esclusivamente nella fase espositiva, perché la pratica museale vede il delinearsi di plurime funzioni (conservazione, catalogazione, restauro, ricerca e valorizzazione), il momento di "mostrare" precede ogni altro aspetto. Il percorso espositivo evidenzia così i complessi aspetti di una realtà storica e culturale ed è, per sua stessa natura, uno strumento selettivo. Il progetto del Museo di San Pancrazio si sviluppa attorno a quella centralità identitaria del mondo contadino che si esprime nella casa rurale: la casa è il centro "esistenziale" della famiglia contadina; la cura della famiglia e della prole, la sussistenza economica e le tradizioni alimentari e gastronomiche, i riti di passaggio, la festa, l'incontro tra le generazioni, la narrativa e la fiaba, ne fanno il luo-

go percepito come centrale e generativo del rapporto con il mondo.

Il percorso di visita sviluppa nel visitatore la percezione di informare e provocare al contempo sorpresa e stupore, attraverso sequenze visive che lasciano un senso di attesa e di progressiva scoperta. Nel Museo ogni presenza assume, in quanto "musealizzata", la funzione di simbolo, di indizio di una storia già avvenuta, di un fenomeno già consumato.

Corso per Artigiani Digitali

Il Museo Zauli di Faenza nel suo percorso sempre più incentrato sui temi della formazione è partner e ospita dal 10 marzo al 31 ottobre 2014 parte del nuovo corso per Artigiani Digitali, sulle tecniche evolutive per la realizzazione dei prodotti made in Italy.

Il corso, primo in Regione, promosso da CNA ed ECIPAR, è rivolto a diplomati di istruzione superiore e prevede lezioni frontali, laboratori e stage per formare nuovi profili professionali: i *makers* o artigiani digitali, che sappiano coniugare l'artigianato e il design con l'innovazione tecnologica. Il percorso formativo, gratuito, vedrà la collaborazione tra scuole e imprese e il Museo faentino, quale Fab Lab temporaneo aperto alle sperimentazioni degli studenti.

Per informazioni:
Museo C. Zauli di Faenza
www.museozauli.it



Museo della Vita contadina di San Pancrazio, particolare del nuovo allestimento

L'incanto dell'affresco

Il Museo d'Arte della città di Ravenna ospita fino al 15 giugno una grande e originale mostra sulla storia degli affreschi staccati e strappati

L'idea di organizzare e allestire, con la collaborazione istituzionale della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici di Bologna, presso le sale del Museo d'Arte della Città, una mostra storica degli estrattisti, discende e trova fondamento in alcune dense pagine tracciate da Roberto Longhi su "Paragone" ancora nel lontano 1957, che prendevano le mosse dalla coeva inaugurazione della prima "Mostra di affreschi staccati" curata da Ugo Procacci. Più di cinquant'anni or sono Longhi sentì per primo, anche sull'onda emozionale del successo di critica e di pubblico che vennero attribuiti alla mostra fiorentina, l'urgenza e la necessità di un'esposizione che potesse ripercorrere la secolare storia e fortuna della pratica del distacco delle pitture murali "nella sua alternativa di successi e di contrasti, di proposte radicali e di remore" così da "spargere riflessi preziosi anche sulla storia del gusto italiano e del suo vario atteggiarsi verso il proprio passato", ma anche e soprattutto su quella della conservazione, della teoria e della tecnica del restauro, del collezionismo e della salvaguardia e tutela di quella fondamentale parte dell'antico patrimonio pittorico italiano.

Quella proposta, quanto mai innovativa e d'attualità per l'epoca, cadde però nel

vuoto.

Ora, a più di mezzo secolo dall'avvio della "stagione degli stacchi" e della parallela "caccia alle sinopie", e ad un ventennio dalla sua conclusione, anzi, dal quasi totale abbandono della prassi del distacco, la mostra ravennate è una prima assoluta. Si tratta di un percorso espositivo composito, misto, risultato del susseguirsi di singole sezioni organizzate secondo un ben definito indirizzo cronologico in cui si sviluppano pienamente i presupposti storici su cui si è fondata la fortuna della prassi estrattista fra il Settecento e il Novecento.

Ai primi saggi cinque-seicenteschi a massello fanno seguito alcuni dei bellissimi affreschi trasportati da Giuseppe Canart durante gli scavi di Pompei ed Ercolano, poi quelli trasportati su tela dai primi epigoni di Antonio Contri, l'inventore della tecnica dello strappo (sebbene oggi non esistano opere strappate a lui riconducibili). Dipinti murali di Cennino Cennini, Bartolomeo Cesi, Pellegrino Tibaldi, Prospero Fontana, Garofalo, Niccolò dell'Abate, Bernardino Luini, Giulio Campi, Ludovico Carracci, Guercino, Domenico a testimoniare la frenetica attività, fra la seconda metà del Settecento e il primo quarto dell'Ottocento, di Giacomo Succi, Giovanni Maria Sonsis, Sante Pacini,

Girolamo Contoli, Stefano Barezzi.

Seguono poi altrettante pitture strappate o staccate, collocate su tela o su altri materiali, riconducibili alle mani di illustri maestri come Giulio Romano, Girolamo Romanino, Moretto, Lelio Orsi, Annibale Carracci, Guido Reni e all'azione artigianale – datata alla seconda metà

secondo dopoguerra grazie al supporto istituzionale e scientifico delle soprintendenze, dell'ICR e dell'OPD, da restauratori come Arturo Raffaldini, Ottorino Nonfarmale sì per motivi conservativi e di salvaguardia, ma anche, talvolta, è bene ricordarlo, per fruibilità e studio. Opere di Giotto, Altichiero, Buffalmacco, Benozzo Gozzoli,



Niccolò dell'Abate, Figure che si dilettono in musica (concerto), 1540-43

del XIX secolo – di estrattisti come Giovanni Rizzoli, Giovanni Secco Suardo, Antonio Zanchi, o ancora i fratelli Steffanoni.

Senza dimenticare i tanti primitivi distaccati fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, come Berlinghiero e Francesco da Rimini, per poi chiudere il percorso espositivo con la stagione degli stacchi: affreschi trasportati – spesso con le loro sinopie – a partire dal

zoli, Correggio, Ludovico e Annibale Carracci, che chiudono l'itinerario, ma aprono a un dibattito ora più che mai attuale che necessita da troppo tempo di risposte esaurienti.

Davide Caroli
Responsabile organizzazione
mostre temporanee
MAR di Ravenna

In forma di ceramica

La collezione contemporanea del Museo Carlo Zauli in mostra a Venezia fino al 4 maggio

Per la prima volta la collezione contemporanea in ceramica del Museo Carlo Zauli di Faenza esce dal museo e diventa una mostra, inaugurata il 2 aprile a Palazzetto Tito, sede della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, e a cura di Stefano Colletto, della FBLM, e Matteo Zauli, direttore del MCZ.

È davvero un grande riconoscimento che un'istituzione, il cui programma di residenze è fra i più antichi d'Europa, compie verso il nostro lavoro con gli artisti e la ceramica. FBLM è una delle maggiori istituzioni italiane dell'arte contemporanea, nata nel 1898 da un lascito testamentario con il preciso scopo di dare spazio alle ricerche artistiche giovanili, integrandole al suo ruolo di sede espositiva di fama internazionale. La collezione Zauli, cresciuta negli anni

attraverso il progetto curatoriale Residenza d'Artista MCZ e le altre collaborazioni con gli artisti, vanta nomi di fama nazionale e internazionale, ma anche di giovani. Artisti diversissimi uniti dal comune denominatore della ricerca: ognuno di essi infatti ha incontrato con noi la ceramica per la prima volta o quasi, portando il mezzo espressivo della tradizione locale a una visione completamente inedita. È infatti la sperimentazione l'aspetto con cui il MCZ ha portato avanti in questi dodici anni il lavoro con artisti, insieme ad artigiani ceramisti faentini, e studenti del territorio e delle accademie italiane, in esperienze ogni volta nuove ma sempre di larga condivisione. Scrive Angela Vettese nelle note introduttive del catalogo che accompagna la mostra "... Ne è nata una colle-

zione in fieri non soltanto di opere, ma anche di atteggiamenti estetici e di relazioni umane, nel continuo dialogo tra artisti più o meno giovani e maestri specifici della tecnica. Se qualcosa di simile potesse accadere anche a Vietri, Deruta, Grottaglie e tutti i luoghi italiani di produzione ceramica, se addirittura questo si estendesse a un *know how* del vetro, del legno, del marmo, di tutto il campo della decorazione così a lungo demonizzato e isolato, il nostro paese si potrebbe trovare con molte frecce al suo arco per rinnovare una tradizione del ben fatto che ci appartiene da sempre. Ma che non può che rinsecchire, se lasciata a se stessa e senza l'aiuto di quello sguardo strabico, barbaro, indagatore, ingenuo, curioso e dunque innovatore che è, appunto, quello degli artisti".

Questa esclusiva collettiva presenta ventinove opere di ceramica realizzate da altrettanti artisti e il titolo "in forma di ceramica" allude all'invenzione creativa che, da una parte, trova ispirazione nelle caratteristiche straordinarie di un materiale nobile, dall'altra, si scontra con i limiti spesso imprevedibili che esso pone; il risultato del processo è tensione e stupore, concretezza e leggerezza di

un pensiero che, materializzandosi, si maschera di forme.

La mostra, che si apre al piano terra di Palazzetto Tito con Edison Clouster, grande installazione con ceramica, neon e lampadine di Luca Trevisani, ospita nelle sale al piano superiore opere che vanno dalla grande e celebre *Madonna* di Alberto Garutti, al "non-vinile" di Lorenzo Commisso, disco in ceramica ascoltabile sui suoi giradischi, fino allo stuzzicadenti in terracotta realizzato da Sislej Xhafa nel 2006, arricchendolo multicolori in grès di Eva Marisaldi e agli esiti delle ricerche scientifiche di Frosi e Perrone con il CNR.

In occasione dell'evento è stata edita una pubblicazione a cui hanno collaborato Daniela Lotta, Guido Molinari e Marco Tagliafierro, curatori di alcune delle edizioni di Residenza d'Artista MCZ.

Tanti gli artisti esposti: Yuri Ancarani, Salvatore Arancio, Sergia Avveduti, Maura Biava, Lorenza Boisi, Pierpaolo Campanini, Gianni Caravaggio, David Casini, T-Yong Chung, Lorenzo Commisso, Frosi-Perrone, Alberto Garutti, Francesco Gennari, Giovanni Giaretta, Piero Golia, Simon Mcgrath, Eva Marisaldi, Mathieu Mercier, Maurizio Mercuri, Luca Monterastelli, Bruno Peinado, Chiara Pergola, Marco Samorè, Daniel Silver, Luca Trevisani, Davide Valenti, Daniele Veronesi, Sislej Xhafa, Italo Zuffi.

Cristina Casadei
Museo Carlo Zauli
di Faenza



M. Mercuri, Venerdì, 768, terracotta, monitor LCD, microcamera, lampadina, filo elettrico, 2006

La Grande Guerra degli Italiani

Il Museo Francesco Baracca di Lugo ha acquisito e digitalizzato una delle più ricche collezioni di cartoline italiane di propaganda della Prima guerra mondiale

Sabato 5 aprile il Museo Baracca di Lugo ha dato l'avvio al calendario regionale di eventi previsti per il centenario della Grande Guerra presentando al pubblico il prezioso Fondo Baldini, una notevole collezione di cartoline italiane di propaganda della Prima Guerra Mondiale pubblicate dal periodo della neutralità all'immediato dopoguerra.

In seguito alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa nel 2013, infatti, l'IBACN della Regione Emilia-Romagna e il Comune di Lugo, dopo l'acquisizione del Fondo Baldini grazie alla L.R. 18/2000, hanno concordato una serie di iniziative congiunte da progettare e realizzare insieme fino al 2018.

La collezione, nata per iniziativa del fante Enrico Baldini (1898-1977), mutilato e decorato della Grande Guerra, poi continuata dal nipote Eraldo Baldini, noto scrittore e saggista ravennate, che vi ha dedicato decenni di ricerca e acquisizioni nei mercati internazionali, consta di 2.905 cartoline italiane, tutte in ottimo stato, in parte nuove e in parte viaggiare.

La catalogazione e schedatura scientifica, curate dalla ricercatrice Serena Sandri, che ha realizzato il lavoro di digitalizzazione, permetteranno a breve, grazie alla banca dati regionale Samira, la fruizione del materiale sia

via internet, sia nella sede del Museo Baracca su schermo *touch screen*, allestendo percorsi tematici interni alla collezione, corredati da brevi testi esplicativi.

La collezione è divisa per argomenti e per autori. Il collezionista ha raggruppato le cartoline in grandi sezioni tematiche: dalla propaganda alla vita al fronte, dalla satira ai simboli della patria, dalla famiglia alla religiosità fino alla vittoria e alla ricostruzione.

Parti monografiche sono dedicate ai più prestigiosi illustratori dell'epoca: Bertiglia, Brunelleschi, Codognato, Golia (Enrico Colmo), Mastroianni, Rizzi, Mauzan, Mazzoni, Mussino, Rubino, Sacchetti, Zandrino, Cascella, Raemaekers (ed. italiana), mentre nelle sezioni per argomenti compaiono cartoline illustrate da Busi, Nanni, Paola Bologna, Titina Rota, Montedoro, Meschini. Ciò che dà un valore aggiunto alla collezione, che è una delle più vaste presenti in Italia, è il fatto di contenere le serie quasi sempre complete delle emissioni. Si tratta di un materiale raro e prezioso, che può essere usato per mostre tematiche, per studio e per attività didattiche con le scuole.

Come sottolineano gli storici Irene Guerrini e Marco Plubanca dati regionale Samira, il Fondo assieme a Serena

Sandri, nella raccolta sono ben rappresentate le varie forme iconografiche, partendo da quelle più tradizionali di stampo ottocentesco per arrivare a forme espressive di avanguardia, opera di illustratori che si muovono all'interno delle avanguardie artistiche europee, per quanto la loro opera sia sempre sottomessa a logiche propagandistiche e quindi alla preparazione di immagini e testi fruibili da un largo pubblico con livelli culturali assai differenziati. Inoltre, alcuni illustratori/artisti utilizzano nelle diverse produzioni registri espressivi differenti, sia per necessità di tipo propagandistico, sia per scelte di tipo artistico o commerciale.

Il contenuto delle immagini è quanto mai diversificato: satirico, drammatico, oleografico, agiografico, retorico allegorico (richiami alla romanità e al mondo dell'infanzia, immagini femminili e bambini che rappresentano le nazioni alleate, ecc.). La stessa immagine è riproposta, in certi casi, in contesti diversi e può supportare messaggi propagandistici differenti (es. b/n e colori, immagine corredata di frasi diverse, ecc.). Nel corso della presentazione al pubblico del Fondo, il presidente dell'IBACN e il sindaco di Lugo hanno sottolineato l'importanza di questa acquisizione che andrà a beneficio di un museo "capace di valorizzare culturalmente il materiale e custodire la memoria dell'evento bellico".

Daniele Serafini
Direttore
Museo F. Baracca di Lugo

C'è da vedere

Al Museo Nazionale di Ravenna

• dal 30 marzo
al 14 settembre 2014

Alberto Biasi a San Vitale. La luce e gli ambienti della storia

La Manica Lunga del Museo ospita una grande retrospettiva dedicata al maestro dell'Arte Cinetica e Programmata nella spettacolare cornice del complesso benedettino della basilica ravennate. Circa sessanta opere nelle quali lamelle e sovrapposizioni di piani simulano movimento, giochi di luce, illusioni ottiche tridimensionali e composizioni interattive animano gli spazi museali in un gioco di rimandi fra tradizione classica e sperimentazione.

• dal 5 aprile
al 15 giugno 2014

Ettore Frani. Respiri

Nella Sala di accoglienza del Museo è ospitata un'installazione in cui l'Artista fa dialogare idealmente le proprie opere, ispirate agli aneliti e ai palpiti che uniscono uomo e natura in una dimensione metafisica, con il tempo sospeso delle antichità del Museo.

Per informazioni:
Museo Nazionale
Via San Vitale, 17
www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it

Il 69° Anniversario della Liberazione di Cotignola

Al Museo Varoli persone ed emozioni nelle mostre di fotografia storica, avanguardia didattica e illustrazione

La primavera del Museo Civico Luigi Varoli collega alcune delle vocazioni e percorsi che lo caratterizzano, in un calendario espositivo fatto di ramificazioni che si aprono e intrecciano in un disegno condensante molte delle storie che descrivono e abbracciano il paese tutto. Dopo le due proposte invernali, che si sono concentrate sull'arte contemporanea a partire da alcuni autori che avevano esposto negli episodi di "Selvatico" *E Bianca / A Nera*, offrendo così un approfondimento su alcune esperienze che ci avevano felicemente colpito, siamo ora a un racconto ancor più legato a memorie e nuovi sguardi che si posano su di esse. Se la prima parte di questa piccola costellazione di mostre teneva benamente l'ascendente del maestro cotignolese, capace di chiamare a sé molti dei pit-

tori romagnoli della bassa ravennate, quasi a creare un cenacolo che aveva nella sua casa-studio il centro propulsore di questa rete, le due proposte di marzo-aprile, tengono invece conto, da una parte, della tradizione della cartapesta, materiale povero, magico e fortemente legato all'uso popolare, che Varoli riesce a nobilitare infondendo a questa tecnica un'imperfezione artistica che l'accende e scuote rendendo queste effimere sculture, urgenti e commoventi al tempo stesso, dall'altra, la seconda, insegue due storie distinte ma non troppo distanti nel tempo, entrambe legate al fascismo e agli anni più bui della nostra storia: il giornale scolastico *E' Val* e una collezione fotografica con scatti riguardanti la seconda guerra mondiale.

Quest'ultima, intitolata *Per-*

sona, prende corpo da un ricco archivio fotografico costruito negli anni da Giovanni Bendandi, raccolta che ha la particolarità di non limitarsi alla situazione del fronte sul fiume Senio, ma che registra i momenti più salienti del conflitto, dalla Campagna d'Africa allo sbarco in Normandia, dal fronte russo alle battaglie nell'oceano Pacifico. Il taglio che ci ha aiutato a orientarci tra gli oltre mille scatti che compongono la raccolta si è limitato alla Campagna d'Italia, nello specifico dallo sbarco di Anzio a Cassino; le immagini selezionate si fermano praticamente allo sfondamento della Linea Gustav, lasciando sullo sfondo l'aspetto bellico e tecnologico a favore di tutte quelle fotografie che catturano i corpi, i volti e gli sguardi, trattenendo le emozioni dei civili e dei soldati che componevano gli eserciti (un incontro di genti e popoli da tutto il mondo).

La seconda mostra parte invece dalla vicenda di *E' Val*, esperimento d'avanguardia didattica che, durante i primi anni del regime, da giornale scolastico locale arriva a essere diffuso in tutta la regione e divenire fenomeno nazionale. *Il Vaglio* è guidato da Luigi Varoli e da un gruppo di giovani maestri elementari che, a Cotignola, aderiscono con entusiasmo alle istanze della riforma scolastica Gentile e Lombardo-Radice, dando attenzione e giusta dignità al dialetto e al disegno infantile; il

"disegno spontaneo", come veniva chiamato da Varoli, tra i primi ad ascoltare e incitare questo linguaggio espressivo come forma di crescita ed emancipazione individuale, è uno degli snodi di questa proposta che tiene insieme disegni d'epoca e contemporanei. Il cuore è, in sintesi, un tentativo di empatia, un giocare a mettersi nei panni dell'altro per lo spazio e il tempo di un disegno: per questo è stato chiesto ai bambini di oggi di ridisegnare i disegni fatti da altri bambini nel 1925, o di re-interpretarli o, ancora, di scrivere un racconto a partire dagli stessi temi di allora. Infine, a chiudere il cerchio, l'ultima mostra di questa stagione che aprirà in concomitanza con *Saluti da Cotignoyork* (inizio giugno) e che si rituffa nel contemporaneo, calandolo in una situazione che potremmo definire educativa: si chiama *Quasi storie*, mostra sull'illustrazione pensata per bambini (molti degli autori che qui espongono terranno laboratori di disegno durante la settimana) e che gioca a mettere in discussione alcune consuetudini, come quella che vede sovente il disegno inseguire o commentare visivamente parole e flussi narrativi; qui chiederemo ad alcuni scrittori di capovolgere questa gerarchia scrivendo un inizio possibile di racconto a partire da immagini già esistenti, e farsi portare via dai disegni, funzionanti come inneschi.

Massimiliano Fabbri
Museo Civico Luigi Varoli
di Cotignola



NatuRa tra le pagine

Le nuove proposte del Museo per cinque anni di intensi lavori all'insegna della sostenibilità ambientale

Il Palazzone di Sant'Alberto, sede di un'hostaria estense sulle rive del fiume Reno, ospita dal 2004 NatuRa. Antico luogo di ristoro ed alloggio per i commercianti che trasportavano le merci per via fluviale, è un chiaro esempio, *ante litteram*, di sostenibilità ambientale.

Il Museo ha negli ultimi anni vissuto una fase di grande affermazione sia in relazione all'attività che al numero dei visitatori quasi decuplicato in meno di nove anni. Il felice connubio tra apparati museali, esperienze in natura e l'innovativa modalità gestionale sono la premessa su cui si innestano grandi novità.

È stato inaugurato nel 2013 il nuovo quinquennio di gestione, affidata a una ATI, di cui capofila è Atlantide, eccellenza nell'ambito della gestione di centri visite e nell'educazione ambientale; partecipano inoltre la Cooperativa Culturale *Un Paese Vuole Conoscersi* di Sant'Alberto e Agrisfera, che garantiscono la stretta relazione con il territorio dal punto di vista gestionale e culturale, e Antea e Aqua, che apportano una consolidata esperienza nel campo del turismo naturalistico.

Il nuovo progetto gestionale ha individuato per i prossimi anni un percorso tematico che coinvolge tutte le attività del Museo, dalla didattica alle iniziative dedicate ai cittadini. Attualmente è in corso un fitto calendario

di appuntamenti dedicati all'archetipica relazione tra natura e letteratura, un'idea nata da una "passeggiata letteraria" in valle guidata da esperte guide naturalistiche e dal professor Luigi Canetti, insigne storico delle religioni ed esperto di simbologia zoomorfa. Seguiranno nei prossimi anni incursioni nei territori di confine tra natura, arte e musica.

Questo primo anno di gestione, intitolato *NatuRa tra le pagine* è dedicato al rapporto originario che lega il fare letterario all'immaginario di matrice naturalistica; simboli, immagini, metafore e artifici letterari accomunano la creazione letteraria all'atto creatore per eccellenza, così come si concretizza nel mondo naturale. Il programma annuale ha preso avvio con la mostra tematica *Sulle ali della letteratura*, un percorso tra citazioni letterarie e pezzi storici della collezione. Elemento caratteristico dell'esposizione è il carattere di continua evoluzione. Il percorso infatti può essere arricchito dai contributi dei visitatori, ai quali verrà data la possibilità di scrivere le citazioni suggerite dagli animali esposti nel Museo, con l'obiettivo di arrivare a un patrimonio di riferimenti letterari, frutto della partecipazione e condivisione degli utenti. Tali annotazioni arricchiranno la piccola guida, una sorta di vademecum letterario-naturalistico che accompagna la



Licenidi nei dintorni di NatuRa (foto Davide Pansecchi)

visita alla mostra. Sulla scoperta delle suggestioni letterarie e naturalistica saranno *NatuRa a Primavera* (marzo-giugno) e *NatuRa sotto le stelle* (luglio-agosto), consuete rassegne che hanno visto negli anni un aumento costante dei partecipanti e del gradimento complessivo. Nel periodo primaverile, alle consuete escursioni guidate nel territorio del Delta, si affiancheranno cene letterarie, colazioni nel Museo, visite guidate alle collezioni, passeggiate al tramonto e speciali escursioni mattutine alla scoperta del risveglio della natura. Non mancheranno percorsi dedicati alla scoperta dei sapori e delle tradizioni come la *Pedalata dei sapori* del 27 aprile e la *Pineta racconta* dell'11 maggio. Nell'ottica delle nuove tecnologie comunicative didattiche, la nuova gestione prevede per l'anno scolastico in corso l'istallazione all'interno del Museo di una *Lavagna Interattiva Multimediale*. Di grande supporto alla didattica, è certamente rivelatrice delle nuove opportunità del digitale.

Dal punto di vista scientifico c'è un importante impe-

gnolo nel completamento del processo di catalogazione, comprendente la fotografia digitale dei pezzi, già avviato nella precedente gestione e che si concluderà nei prossimi cinque anni, nel rispetto della normativa in vigore e secondo tempi e modi dettati dall'IBC, coordinatore dell'attività.

Il Museo ha inoltre avviato i contatti per procedere all'iscrizione dell'istituzione all'ICOM (International Council of Museum Italia) e ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici), nell'ottica di costruire una rete di rapporti e scambi con altri musei scientifici per avere l'opportunità di partecipare a progetti e workshop promossi da queste due istituzioni.

La nuova programmazione e le tante novità previste dal Museo sono supportati da uno staff competente e stabile, costituito da sei laureati in materie scientifiche, con formazione specifica nel campo dei servizi museali e della catalogazione.

Francesca Masi
Responsabile
Museo NatuRa
di Sant'Alberto

Primavera in fiore al Giardino delle Erbe

Laboratori, degustazioni, tisane, confetture, piante velenose e una vera e propria festa!

Il Giardino delle Erbe, a 76 anni dalla sua creazione, ha sempre svolto un'importante attività didattica nell'ambito della conservazione, conoscenza, ricerca e divulgazione delle piante officinali. Il Giardino è stato visitato negli ultimi 40 anni da centinaia di migliaia di persone italiane e straniere, studenti delle scuole di ogni ordine e grado, ricercatori, studiosi, hobbisti, appassionati del mondo delle erbe officinali. Ha sempre svolto corsi per erboristi, farmacisti, medici, agronomi, biologi, agricoltori, oltre a un'importante attività di consulenza sulla coltivazione, riconoscimento e commercializzazione delle erbe.

La recettività della struttura è stata notevolmente migliorata e ampliata aggiornandola alle nuove esigenze del pubblico. Anche

la collaborazione con numerose Università, la messa a disposizione delle specie coltivate, delle attrezzature, nonché del personale operante all'interno del Giardino, ha permesso di svolgere numerose ricerche nell'ambito agronomico, meccanico, fitopatologico, estrattivo, medico.

Grazie all'interesse e all'impegno di chi lo ha condotto – prima l'ARFER poi la Società di Area e ora il Comune di Casola Valsenio con incarico per la conduzione alla Montana Valle del Senio soc. coop. – il Giardino è sempre stato in questi 40 anni di vita nella nuova sede oggetto di grande interesse e attenzione per le attività svolte e proposte da parte di un pubblico di esperti, ricercatori e appassionati non solo della nostra regione ma di tutta Italia e di molti altri stati del

mondo.

È grazie al Giardino delle Erbe che molti imprenditori agricoli dell'Emilia-Romagna e di altre Regioni italiane hanno ricevuto i primi rudimenti, semi selezionati e il materiale vegetale per iniziare le coltivazioni e la commercializzazione delle erbe officinali. Alcune sono diventate aziende affermate a livello nazionale.

Da diversi anni fa parte del Sistema museale della Provincia di Ravenna e rientra nel circuito delle fattorie didattiche. Recentemente il Giardino è entrato a far parte della SIROE soc. che fa capo al Ministero e che studia gli oli essenziali dal campo agronomico a quello farmaceutico, medico e veterinario. Inoltre da oltre 15 anni è socio FIPPO (Federazione Italiana Produttori Piante Officinali), e riferimento e consulente per suo conto per coloro che hanno bisogno di consulenze e informazioni sul settore officinale delle Regioni Emilia-Romagna, Veneto, Toscana.

Questa primavera sono in programma diversi itinerari didattici per bambini, adulti e studenti. Nelle domeniche e nei fine settimana dal 6 aprile al 29 giugno sono proposte giornate didattiche, convegni, laboratori aperti a chiunque sia interessato agli argomenti trattati. Si va dalle passeggiate con riconoscimento di erbe spontanee e raccolta delle erbe eduli alla preparazione di confetture con l'impiego di erbe e fiori di stagione raccolte dai partecipanti. Analogamente la preparazione e degustazio-

ne di tisane è preceduta da passeggiate con riconoscimento e raccolta delle parti di pianta adatte e da un laboratorio di estrazione dei principi attivi mediante macerazione in acqua da piante fresche e secche, infusione e decozione. A partire da alcune visite guidate dentro e fuori il Giardino, si impara a riconoscere erbe e fiori di stagione con le loro relative proprietà, ma c'è anche spazio per piante tossiche e velenose, sia spontanee sia coltivate, col riconoscimento dei loro rischi e dei metodi di convivenza. Non potevano mancare le erbe spontanee di stagione commestibili, che nel corso delle passeggiate sono riconosciute e raccolte per poi preparare e degustare deliziose insalate.

Da non dimenticare la grande *Festa di Erbe in fiore*, che si terrà negli ultimi due weekend di giugno e sarà anticipata da una ricchissima anteprima il 25 maggio: un mercatino di prodotti con i fiori officinali per la cucina e l'erboristeria, visite guidate e laboratori per bambini, incontri sulle erbe officinali con nutrizionisti, medici e farmacisti, escursioni guidate fra le erbe spontanee della Vena del Gesso Romagnola, per finire con la preparazione di aperitivi con fiori ed erbe officinali e un laboratorio didattico di degustazione. Per il programma dettagliato consultare il sito www.ilgiardinodelleerbe.it.

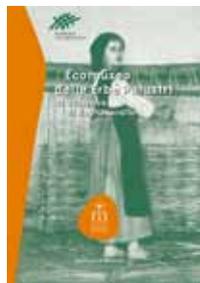
Sauro Biffi

Responsabile Giardino delle Erbe di Casola Valsenio



Una veduta del Giardino delle Erbe "A. Rinaldi Ceroni" in fiore

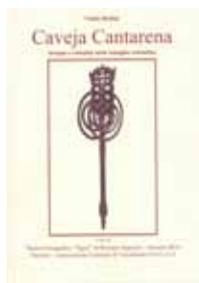
Le novità editoriali dei Musei del Sistema



Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo

Testi di G. Masetti
Provincia di Ravenna, 2014

Situato in un moderno edificio appositamente ristrutturato, l'Ecomuseo detiene una delle principali raccolte nazionali di manufatti in fibre naturali, di origine paludosa, datati tra il 1870 e il 1970. In quegli anni tale originale forma di artigianato locale conobbe la più ampia diffusione sui mercati, anche esteri, e coinvolse tutta la frazione di Villanova, specialmente le donne, che videro riconosciuta una rilevanza economica e sociale d'avanguardia. Il volume – 34° numero della collana di monografie del Sistema Museale Provinciale – illustra il percorso espositivo che si sviluppa fra proiezioni multimediali e spazi laboratoriali a testimonianza di saperi e abilità ormai scomparse. Alle centinaia di reperti e strumenti esposti si affianca una rappresentazione della storia idraulica del territorio, del ciclo di raccolta e trattamento delle erbe e un parco circostante con le ricostruzioni a grandezza naturale dei tipici capanni romagnoli in canna palustre.



Caveja Cantarena. Insegne e ritualità nella famiglia contadina

Catalogo di mostra
a cura di V. Budini
Museo Etnografico "Sguri",
2013

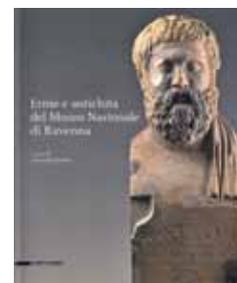
Il volume propone il catalogo e la ricerca storico-sociale di Vanda Budini connessi alla mostra di oltre 150 *caveje* organizzata presso il Museo "Sguri" di Savarna. Nata come strumento di lavoro contadino attestato almeno dalla seconda metà del XVI secolo, nel tempo la *caveja* è diventata simbolo di distinzione sociale e di superstizione. Le opere in mostra sono state salvate dalla dispersione e dall'incuria del tempo, e oggi rappresentano uno degli emblemi della Romagna. Oltre alle riproduzioni fotografiche, il volume illustra la funzione della *caveja* nonché le sue virtù apotropaiche e divinatorie, si addentra nelle vicende di "stirpi" contadine ricostruite attraverso documenti d'archivio parrocchiali, conduce nelle officine di fabbri e maniscalchi che custodivano i segreti della lavorazione dei metalli, esamina i motivi figurativi e simbolici che contraddistinguevano questi oggetti sonori.



Mario Morelli. Scienza e arte della ceramica

Catalogo di mostra
a cura di A. Mingotti
Museo Civico di Castel
Bolognese, 2013

Il catalogo illustra l'esposizione di un artista castellano che ha scritto pagine importanti nella storia della ceramica moderna. Mario Morelli, formatosi nella grande fucina ceramica faentina, ha lavorato a Faenza, in Piemonte e in Lombardia insieme ai principali artisti italiani attivi tra le due guerre. La mostra, a partire da alcune opere custodite nel Museo Civico di Castel Bolognese, si è arricchita di prestiti privati esponendo il lavoro di un ceramista ben noto agli specialisti del settore soprattutto per le sue sperimentazioni sugli smalti dei quali fu un autentico innovatore. L'evento espositivo si è inserito nel percorso già intrapreso dal Museo con lo scultore Angelo Biancini, che ha l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni del territorio il lavoro di artisti universalmente conosciuti ma poco noti tra le "mura di casa".



Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna

A cura di A. Ranaldi
Silvana Editoriale, 2014

A cento anni dal trasferimento del Museo nel complesso di San Vitale, viene presentata in questo volume la nuova Sala delle Erme e Antichità e con essa un capillare programma di rinnovamento del Museo. Il primo chiostro e le collezioni lapidarie di arte antica, arricchite da preziose opere scultoree di produzione romana, riacquistano la loro rilevanza all'inizio del percorso di visita in nuovi spazi dell'abbazia benedettina. Ripescate dal mare, estratte dalla terra, recuperate dai depositi dove erano conservate in seguito a riallestimenti degli anni Settanta, le sculture esposte illustrano principalmente il perpetuarsi del repertorio greco-ellenistico nel mondo romano imperiale. La sala si configura come un prezioso piccolo museo di antichità con esemplari di ritrattistica romana, soggetti di genere, divinità ed erme di cui si propongono nuove identificazioni, datazioni, confronti, aprendo a futuri apporti conoscitivi.

Si rimanda al notiziario on line **BiblioMuseo in•forma** per l'elenco completo delle pubblicazioni di museologia e museografia e al **calendario degli eventi** per l'elenco dettagliato delle attività promosse dai musei del Sistema Museale: www.sistemamusei.ra.it

W TRENTO E TRIESTE
ITA

- Casa Vincenzo Monti di Alfonsine
- Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine
- Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo
- Ecomuseo delle Erbe Palustri di Villanova di Bagnacavallo
- Museo del Castello di Bagnara di Romagna
- Museo Civico "Giuseppe Ugonia" di Brisighella
- Museo della Resistenza Ca' Malanca di Brisighella
- Il Cardello di Casola Valsenio
- Giardino delle Erbe di Casola Valsenio
- Museo Civico di Castel Bolognese
- MUSA. Museo del Sale di Cervia
- Museo Civico di Cotignola
- Casa R. Bendandi di Faenza
- Fondazione Guerrino Tramonti di Faenza
- Museo Carlo Zauli di Faenza
- Museo Nazionale dell'Età Neoclassica in Romagna di Faenza
- Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea di Faenza
- Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza
- Museo San Francesco di Faenza
- Pinacoteca Comunale di Faenza
- Museo Civico "San Rocco" di Fusignano
- Museo Francesco Baracca di Lugo
- Museo Carlo Venturini di Massa Lombarda
- Museo della Frutticoltura di Massa Lombarda
- Casa delle Marionette di Ravenna
- Domus dei Tappeti di Pietra di Ravenna
- Il Planetario di Ravenna
- Museo d'Arte della città di Ravenna
- Museo Dantesco di Ravenna
- Museo Nazionale di Ravenna
- Museo del Risorgimento di Ravenna
- Piccolo Museo di Bambole e altri Balocchi di Ravenna
- Tamo. Tutta l'Avventura del Mosaico di Ravenna
- Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna
- NatuRa di Sant'Alberto
- Museo Etnografico "Sguri" di Savarna
- Museo del Paesaggio dell'Appennino Faentino di Riolo Terme
- Museo Civico di Russi
- Museo dell'Arredo Contemporaneo di Russi
- Museo della Vita nelle Acque di Russi
- Museo della vita contadina in Romagna di San Pancrazio